

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sci C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via Uffici del Vicario, 35 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alpin. Fior di Rocca, Gr. Sci. Panna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

PRIME ASCENSIONI Nuova via sulla parete nord della vetta occidentale della Presolana

I rocciatori Ercole Esposito e Gentile Butta, della sottosezione Calozziocorte del C.A.I., hanno aperto, nei giorni di sabato e domenica 28 e 29 giugno u. s., bivaccando in parete, una via direttissima sulla parete nord della vetta occidentale in Presolana. La loro permanenza in parete si è protratta per ben 29 ore, 19 delle quali di effettiva arrampicata. I salitori hanno incontrato le maggiori difficoltà nella prima giornata, durante la quale hanno superato circa 300 dei 600 metri che rappresentano la lunghezza totale della parete. Nella notte hanno bivaccato ad una altezza di 2500 metri incastrandosi alla meglio in una piccola spaccatura. Durante la salita i due calozziocorti hanno adoperato 50 chiodi, 12 dei quali sono rimasti in parete. Esposito e Butta, che al termine della loro bella fatica hanno ricevuto i complimenti del Comandante dei reparti alpini della «Gila» di Bergamo, hanno voluto, con pensiero prettamente scarpone e fascista, dedicare la nuova via al Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, onorando così la memoria dell'intrepido transvolatore e dell'eroico alpino.

L'impresa dei due solitari dell'Alpe

Misurati al metro (unità di misura), Esposito e Butta raggiungono si e no, in due, i 3 e 10; statura, come si vede, molto al di sotto del normale, fanciullesca, direi quasi, da nani. Misurati, però, al metro della volontà, della tenacia, dell'ardimento, i nostri due infaticabili rocciatori, sono dei giganti. Ancora non è spenta l'eco della bella impresa che i due rocciatori calozziocorti hanno compiuto sull'Ago Teresita della Grigna, dove, dopo ben 7 anni di inviolabilità, sono riusciti a ripetere la via percorsa per la prima volta con corda fessata alla base dal lechese Dell'Oro, (ripetizione che ha sfatato la leggenda che pretendeva fosse impossibile una scalata a due, data l'impossibilità di trovare posti di fermata e l'assoluta perpendicolarità della guglia), e già le cronache dei giornali si occupano di una prodezza che avrà le sue ripercussioni non nel solo campo alpinistico locale. La parete nord della vetta occidentale della Presolana era un problema insoluto, la cui soluzione stava a cuore a molti e si imponeva. Esposito e Butta, sono passati. E sono passati bene; senza tentennamenti, senza strombazzamenti, soprattutto senza falsi esibizionismi. Una rassegna panoramica alle caratteristiche tecniche della nuova via dice subito, ancor più che non la fredda visione di una «foto», l'importanza dell'impresa.

evitare gli eventuali... salti nel vuoto, i due hanno ripreso, appena tornati al Rifugio, la via della vetta per soccorrere un rocciatore infortunatosi in parete ed in serata hanno percorso (per sgranchiare le gambe, come dicono loro) il tragitto Bergamo-Calozzi (26 km.) in tandem. Ed i 50 chiodi, 12 dei quali lasciati in parete, non sono un indice della difficoltà della via, se si considera che i due nella maggior parte dei casi per scalare torroni e guglie di ordinarie... amministrazione, non ne piantano mai? La bellissima impresa che ho voluto particolareggiatamente segnalare ha detto ancora una volta, oltre la passione, anche la fede di questi due solitari dell'Alpe. E l'aver voluto dedicare la nuova via al nome glorioso ed indimenticabile dell'alpino aviatore Italo Balbo, è per Esposito e Butta, merito grande di cui va loro data piena approvazione. Congratulandomi con loro ho chiesto informazioni sulla scalata. Ha risposto «Ruchin» — Esposito è conosciuto con questo soprannome — e mi ha detto: «Non dubitate affatto della riuscita, perché, senza il temporale che mi ha colto in paroli obbligandomi a ritornare sui miei passi, sarei passato anche al primo tentativo da me compiuto l'estate scorsa». E Butta, ha completato così: «Stavolta, pare tempo non ce l'ha fatto». — E adesso, — ho chiesto di nuovo — niente in vista? «Continueremo nell'allenamento», risponde ancora «Ruchin». — C'è una via che mi sta qui da qualche anno, tu lo sai? — ma (e gli occhi dei due piccoli atleti si incontrano in una tacita intesa) prima della fine della stagione...». Benissimo, ho capito... vi attendo al varco. E li lascio al loro sogno che sarà presto realtà. Italo Neri

Spigolo N. O. della Guglia Giordani

I rocciatori Francesco Rizzi e Giuseppe Dal Prà hanno aperto una nuova via sullo spigolo nord-ovest della Guglia Giordani, situata sotto la cima dell'Obante, tra il Beale dei Fondi ed il Prà degli Angeli (Piccole Dolomiti). L'ascensione è stata effettuata in cinque ore e mezzo e per superare un centinaio di metri Rizzi-Dal Prà, affrontando difficoltà di sesto grado, hanno usato 25 chiodi, di cui 3 lasciati in parete.

Parete Nord del Torrione Daina

La cordata Mellesi-Bonzone ha aperto una nuova via sulla parete nord del Torrione Daina, superando difficoltà valutate di quarto grado. Per scalare la parete, che misura un centinaio di metri di sviluppo, sono state impiegate quattro ore.

La vetta del M. Leone per la parete S. O.

La vetta del Monte Leone, che, a stretto contatto con la linea spartiacque italo-elvetica, s'eleva a 3554 metri di altitudine è stata raggiunta, alla fine del mese scorso, attraverso la difficile parete sud-ovest da un intero plotone di alpini del battaglione Val Tocco, in completo assetto di guerra. Il plotone, forte di 21 uomini di truppa e di due sottufficiali, era al comando del sottotenente Giacomo Tiragallo e nella sua impresa è stato guidato dall'azzurro formazino, ex-campione italiano di sci, Leo Zertanna che, da circa un mese richiamato alle armi, è stato appunto assegnato al battaglione Val Tocco. Partito alle ore 4,30 dalla Sella dell'Alpe Vallè a quota 1800, il plotone con tutto l'armamento individuale, più due mitragliatrici e gli indispensabili attrezzi per la scalata in cordate di pareti di roccia e di ghiaccio, raggiungeva verso le 7 il lago d'Avino a quota 2234. Dopo una breve sosta ai bordi del minuscolo laghetto alpino, il plotone si divideva in cinque pattuglie che in altrettanti cordate iniziavano la difficile ascesa della ghiacciata parete sud-ovest del Leone. Al comando delle cinque cordate erano i sergenti Provelli Piarino, E. Del Castello, Tomaso, i caporali maggiori Zertanna Leo e Casiraghi Pierino e l'alpino Trivelli Clemente. Il plotone, malgrado che uno strato di neve fradicia ricopriva il ghiaccio rendendo la ascesa assai lenta ed oltremodo faticosa, e il continuo pericolo della caduta di slavine, toccava la vetta del Leone in meno di tre ore. La discesa, sempre in cordata, veniva effettuata attraverso il ghiacciaio dell'Aurora (quota 2820). Alla Bocchetta dell'Aurora il plotone riprendeva la sua abituale formazione di marcia e dopo avere sostato qualche tempo sull'incautovele piana del Veglia (1760) per ricevere parole di plauso e di elogio da parte del comandante il battaglione magg. Giovanni Oggioni e per concedersi un meritato ristoro, raggiungeva nuovamente l'Alpe Vallè.

LA SOLITA STORIA

"Prime,, che sono... terze

L'ing. Emilio Stagno di Genova ci scrive in data 9 corrente: «La letteratura alpinistica non gode da qualche tempo molto favore tra i praticanti dell'Alpinismo ed è un vero peccato che si verifichi questo distacco tra quello che è il patrimonio scientifico e storico dell'Alpinismo e la sua pratica applicazione. A parte le opere classiche di alpinismo italiano e straniero, che pure tanto degnamente figurano nelle relative letterature, le Guide alpinistiche pubblicate in questi ultimi anni rappresentano una somma tale di fatiche (e lavoro gratuito!) di spese e di tempo da non sembrare lecito che nessuno di quanti praticano l'alpinismo, anche con intenti puramente sportivi, possa ignorarne anche l'esistenza. Il materiale che i volumi della «Guida di monti d'Italia», pubblicata dal C.A.I. e dalla C.T.I., i volumi delle «Guide» pubblicate dalle Sezioni del C.A.I. e quelli della Rivista mensile del C.A.I. forniscono a chi li consulta non solo un interesse teorico, ma anche, per chi professa l'Alpinismo, un interesse contingente, in quanto che la conoscenza della topografia e della storia alpinistica fa risparmiare fatica e danaro; qualche volta delle tragedie o almeno delle disillusioni. Anche chi preferisce visitare gruppi di montagne a lui sconosciuti senza l'ausilio di guide stampate o viventi non può esimersi di verificare poi a talvolta quel che ha visto e fatto, specie se ha intenzione di

Echi della manifestazione "Sciatori Venticinquennali"

Organizzata a cura dello Sci Como, si è tenuta ultimamente presso l'Albergo S. Gottardo la riunione degli sciatori venticinquennali di Como. Alla simpatica manifestazione sono intervenuti una trentina di anziani dello sci. Al termine del cameratesco pranzo il Presidente dello Sci Como, Reg. Ruggieri, dopo aver lodato l'iniziativa dello Sci C.A.I. Milano, al quale spetta il merito della creazione dei distintivi e dei brevetti, ha consegnato il primo brevetto al Console della Milizia Italo Romegialli, il quale ha poi continuato personalmente la distribuzione a tutti gli intervenuti. Col saluto al Duce ed al Re Imperatore ha avuto termine la cordiale adunata. Sciatori venticinquennali di Como, soci del C.A.I. e del G.E.C. Rosasco Comm. Enrico 1908 Albertini Antonio 1908 Cattaneo Giuseppe 1907 Schiavo Vincenzo 1913 Clerici Domenico 1908 Clerici Enrico 1910 Carroli Armando 1908 Baffa Manlio 1908 Baffa Carlo 1908 Rezzonico Giovanni 1910 Binagli Luigi 1912 Frascoli Oreste 1912 Binagli Irene 1912 Molteni Arturo 1910 Grignoni Luigi 1910 Lambrigo Alberto 1912 Signorini Alfredo 1912 Maccagno Gianfranco 1912 Guggeri Giulio 1914 Benigni Ing. Lodovico 1911 Ferrari Rag. Umberto 1913 Pedraglio Camillo 1913 Clerici Luigi 1914

Lo sciatore Paolo Colò

All'Ospedale militare di Torino è deceduto il 26 giugno scorso il sergente Paolo Colò, della Scuola militare di alpinismo di Aosta, iscritto al Fascio dell'Abetone. Egli aveva 22 anni ed era uscito dalla schiera degli sciatori abetonnesi per conquistare in campo nazionale ed internazionale significative affermazioni per sé, per lo Sci Abetone e per la Scuola militare di Aosta, «anti del «Reparto Veloci». Si ricorda: il giovane alpino vincitore in Val Gardena, a Cortina, all'Abetone e su tutti i campi dello sci italiano. Fu anche a Zakopane a rappresentare l'Italia nella pattuglia militare. Era una delle migliori promesse nella specialità del fondo. Oltre a Paolo Colò risultano caduti sul Monte Bianco, valorosamente combattendo, anche gli sciatori Carletti Marino, Herin Giulio, Pession Giuseppe e Berthod Alessandro, tutti appartenenti al reparto autonomo del «Battaglione Duca degli Abruzzi», della Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta.

Riconoscimento giuridico dei maestri di sci

La Gazzetta Ufficiale n. 149 del 26 giugno u. s. pubblica che i maestri di sci hanno avuto il riconoscimento giuridico della loro professione. La «Gazzetta Ufficiale» dopo essersi richiamata ai precedenti articoli della Legge di Pubblica Sicurezza, aggiunge testualmente: «Agli effetti dell'applicazione dell'art. 123 della Legge, i maestri di sci sono equiparati alle guide alpine. Oltre all'esame, di cui al n. 2 del precedente articolo, essi devono esibire un certificato di idoneità a tale professione, da rilasciarsi dalla F.I.S.I.». Con questo provvedimento F.I.S.I. ha vinto una lunga e difficile battaglia, dato che da molto tempo — dall'istituzione cioè dei maestri di sci — essa si era preoccupata di ottenere il riconoscimento giuridico della nuova professione. Il riconoscimento premia l'attività di un numeroso stuolo di impegnati che in tutti i centri invernali della Penisola, con sagacia e passione, hanno istruito e istriscono migliaia e migliaia di allievi, contribuendo non poco all'impostazione e alla formazione di futuri sciatori. Sinora la figura del maestro di sci non era ben definita e giuridicamente anzi essa non esisteva; ora mercede il provvido interessamento della F.I.S.I. tutto questo appartiene al passato, e viene di colpo eliminata ogni possibilità di confusioni, di interferenze e di arbitrii. Con il fatto compiuto del riconoscimento giuridico la F.I.S.I. potrà finalmente tutelare energeticamente gli interessi dei maestri «regolarmente patentati» ed evitare l'abuso di pseudoni e improvvisati maestri che sino ad oggi potevano operare nelle zone di montagna. Il provvedimento ministeriale darà il giusto valore ai maestri diplomati dalla F.I.S.I. ed escluderà l'ambiente dai professori, le cui capacità tecniche e le cui qualità morali sfuggivano ad ogni serio controllo. Il nuovo stato giuridico dei maestri di sci porterà quindi certamente un grande giovamento allo sviluppo dello sport sciatorio in Italia.

Una classe agonistica alla Scuola del Livrio

Presso la Scuola nazionale estiva di Sci del Livrio, organizzata dal C.A.I. di Bergamo, è stata istituita anche una classe agonistica, diretta da Leo Gasperi, riservata ad elementi che intendono perfezionarsi per le gare di discesa.

Per visitare i rifugi delle Venoste e Passirio

La Sezione di Bolzano del C.A.I. rende noto che a partire da oggi, per poter visitare i Rifugi Cima Fiammante (Alpi Venoste) e Petrarca (Alpi Passirio), è necessario essere in possesso di un permesso della Sezione stessa o della Sottosezione di Merano; inoltre è pure necessario il permesso del Comando della Milizia Confinaria, essendo tali rifugi direttamente sotto il controllo della stessa e situati in zona di confine. Il Passo dello Stelvio è stato riaperto al traffico da entrambi i versanti e funziona regolarmente il servizio dei torpedoni da Bormio. Anche i valichi di S. Maria allo Stelvio e di Forcola di Livigno, sono stati riaperti al transito, fin dal 26 giugno scorso.

Valichi riaperti

Per ragioni contingenti quest'anno le tende sono state abolite. L'organizzazione si avvale pertanto dei Rifugi: Città di Milano (m. 2573) in Val di Solda. Nino Corsi (m. 2264) in Val Martello. Bolzano (m. 2458) al M. Pez. Come da programma già pubblicato, i periodi degli accantonamenti nei Rifugi

LA GUERRA CONTINUA

Continua pure l'opera fervida nazionale e fascista del C.A.I. Il nostro pensiero è in questi giorni rivolto ai camerati che, richiamati alle armi, danno l'opera loro in silenzio, ma con energia a costanza, spesso con valore, per la grandezza della Patria. Il nostro Presidente generale è al suo posto tra gli alpini in arme. Noi tutti, rimasti per il momento a casa, siamo Loro vicini col cuore e non comprendiamo il sacrificio. Essi hanno lasciato a noi il compito di tenere alta la bandiera del C.A.I., vivo il sentimento di operare sulle nostre grandi Alpi, di trascinare col esempio e colla propaganda i più tiepidi od i pigri. La guerra continua, ed anche l'opera nostra di soci del C.A.I. deve continuare con appassionato fervore. Il Centro Alpinistico Italiano ha, nel quadro delle attività nazionali, compiti così importanti e precisi, che l'opera sua è già parte di quella mobilitazione civile che per noi è da anni volontariamente in atto. Guidare i giovani alle Alpi per farne una gioventù forte, sana, addestrata e calda di amore per la Patria è compito che Quintino Sella additava principalissimo per il C.A.I. «Giovani, accorrete alle Alpi», esclamava in un suo proclama ai soci. E' proprio da pochi giorni che il Segretario del Partito additava nell'Alpinismo uno degli sport principali della Gioventù Italiana del Littorio. L'idea è quindi ripresa in massa e col mezzo moderni di cui il Fascismo dispone; essa deve attuarsi.

Attendamente Nazionale del C. A. I. a Solda

(Gruppo dell'Orles)
Rifugio Città di Milano (m. 2573) e Rifugio Nino Corsi (m. 2264) - Accantonamento al Rifugio Bolzano al Monte Pez (m. 2458)

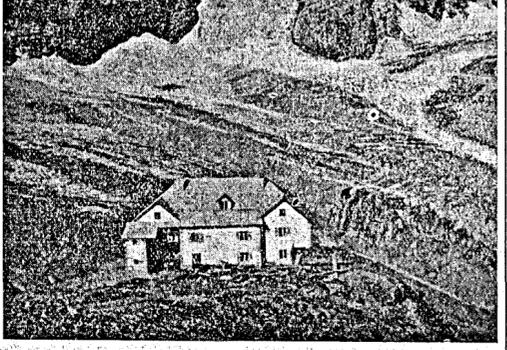
Le iscrizioni devono essere inviate esclusivamente alla Sede della Sezione di Milano del C.A.I. in via Silvio Pellico, 6, col modulo unito al programma già distribuito, riempito in ogni sua parte con l'ammontare della quota, più il 2 per cento per l'imposta sulle entrate. Come si raggiungono gli accantonamenti: Città di Milano. - Fino a Spondigna in ferrovia; da Spondigna e Solda in autocorriera; da Solda al Rifugio in due ore per comoda mulattiera. Nino Corsi. - Fino a Colardano in ferrovia (vale il biglietto ferroviario per Spondigna); da Colardano all'Albergo Valmartello in auto; dall'albergo Valmartello al Rifugio in mezz'ora. Bolzano. - Fino a Bolzano in ferrovia; da Bolzano a

LA GUERRA CONTINUA

Al compiti di propaganda per i giovani, il C.A.I. unisce quelli di addestramento atletico e spirituale della grande montagna. Ecco perché l'Attendamente Nazionale è stato ripreso ed avrà luogo nel Gruppo dell'Orles-Cevedale; numerosi accantonamenti, scuole di roccia e di ghiaccio, di sci alpinistico avranno luogo anche quest'anno. La rete dei nostri 350 rifugi alpini è completamente aperta, e tutti sanno come in momenti di crisi il farla funzionare costi fatiche e denaro alle Sezioni e sacrifici ai nostri fedeli custodi. Ognuno di noi ha la giusta comprensione che lavorando per il C.A.I., la cui inquadramento è completamente volontaristica, propagando l'alpinismo con fede e con l'esempio, non solo compie opera generale di potenziamento nazionale della Nazione in guerra, ma compie altresì un dovere personale di allenamento e di preparazione al cimento bellico che un giorno forse anche vicino potrà averlo tra i forti campioni. I disfattisti, i poveri di energia e di idealità non entrano nelle file del C.A.I.; non vi sono mai entrati perché, grazie a Dio, nessuno paga una quota o compie fatiche notevoli per una idealità concreta che l'animo suo imbelles non sa apprezzare. Vi entrano solamente coloro che innalzano il pensiero e l'azione alle più alte vette dello spirito nazionale e della natura.

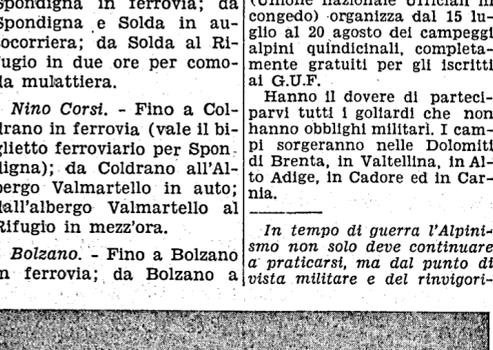
Campeggi quindicinali del G. U. F.

La Segreteria del G.U.F. in collaborazione coll'U.N.U.C.I. (Unione nazionale Ufficiali in congedo) organizza dal 15 luglio al 20 agosto dei campeggi alpini quindicinali, completamente gratuiti per gli iscritti al G.U.F. Hanno il dovere di parteciparvi tutti i gollardi che non hanno obblighi militari. I campi sorgeranno nelle Dolomiti di Brenta, in Valtellina, in Alto Adige, in Cadore ed in Carnia. In tempo di guerra l'Alpinismo non solo deve continuare a praticarsi, ma dal punto di vista militare e del rinvigori-



Il Rifugio «Città di Milano» m. 2573 in Val Solda

saranno suddivisi in cinque turni di una settimana ciascuna come segue: I turno: da domenica 21 luglio a domenica 28 luglio; II turno: da domenica 28 luglio a domenica 4 agosto; III turno: da domenica 4 agosto a domenica 11 agosto; IV turno: da domenica 11 agosto a domenica 18 agosto; V turno: da domenica 18 agosto a domenica 25 agosto. E' permessa la iscrizione a due o più turni. La quota d'iscrizione a ciascun turno nei Rifugi Città di Milano e Nino Corsi è fissata in L. 250,— e nel Rifugio Bolzano in L. 300,— e dà diritto: I - all'alloggio in cuccetta;



Il Rifugio «Nino Corsi» al Planoro «Dux» m. 2264 in Val Martello

Tires in autocorriera; da Tires al Rifugio in quattro ore. La Scuola di alpinismo non verrà organizzata, ma funzionerà il servizio guida. Per chiarimenti e informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Attendamente Nazionale del C.A.I. in via Silvio Pellico, 6 - Milano. mento fisico, diventa un «dover» per chi è temporaneamente o definitivamente esente da obblighi militari. La decisione della segreteria del G.U.F. è la miglior risposta ai dubbiosi (pochi per la verità) che si chiedevano se era opportuno o meno «far vedere ancora ad andare in montagna» in questi momenti. Non solo si può, ma si deve, specialmente frequentando gli attendamenti.

SACCHI SMI Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Vedere in 3ª pagina il servizio speciale di Carlo Maserà "Con gli Alpini del Battaglione Val Piave in Savoia."



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Ai nostri consoci in armi e vittoriosi

Il consigliere della Sezione Milano, tenente Ennio Fontana, mi ha scritto un'entusiastica lettera dal fronte occidentale: il giovane fiduciario del Gruppo Corridoni di Milano, l'appassionato alpinista e valente presidente del nostro Gruppo Grotte e cooperatore del prof. Desio, mi ha descritto la gioia di trovarsi tra gli Alpini e l'entusiasmo suo per la vittoria.

massimi dell'alpinismo torinese. Il nostro pensiero va esultante in questo momento al socio generale alpino Vincenzo Tessitore, il conquistatore di Cassala: egli è di quella eletta schiera degli entusiasti della montagna e dei pionieri militari dello sci che conta ormai nomi preclari e illustri. Il nostro cuore invia a tutti un vivo augurio.

Il tenente Emilio Romanini — presidente dello Sci C.A.I. Milano — è sceso col suo Battaglione dal contrasto Passo di Galista guidando con audacia una plotone d'attacco: egli è attualmente, dopo il duro combattimento, in Val d'Isère. Il capitano del Genio Luigi Polastri, altro consigliere regionale, è con l'Armata del Po. Così pure il 1° capitano dott. Silvio Saggio il cui esatto indirizzo è: Comandante 8° Battaglione Misto nei collegamenti del C.A. A.T., Posta Militare. Il tenente Carlo Masera, anche esso del Battaglione Val Piave, è con Romani. Il ten. Luigi Tagliabue, nostro consigliere, è da molti mesi con l'artiglieria e ha partecipato all'attacco presso il Col di Tenda. Il capitano Giuseppe Crivelli, ispettore del rifugio Gianetti, è al suo posto, comandante di Compagnia alpina. Così pure il ten. Vittorio Frova è sceso in Val dell'Arc. Al V° Alpini il Capitano Berzici.

Una viva inquietudine ci ha recato la notizia che il capitano Giovanni Marzio, nostro fedele socio, sciatore di innumerevoli vette è dato per disperso: poi recenti notizie assicurano che dopo fortunose vicende nella zona del Montoso, egli è salvo. Un altro socio, il tenente di vascello Carlo Giussani, figlio del nostro carissimo avv. Camillo Giussani, dopo aver combattuto sul glaciatorepediniere «Espero», gloriosamente colato a picco, è fortunatamente salvo. Tra i silenziosi combattenti come non ricordare il capitano Leonardo Bonzi, nostro presidente del Gruppo Lombardo del C.A.A.I., l'intrepido esploratore di molte regioni montagnose all'estero, il brillante pioniere degli atterraggi sul ghiacciaio del Monte Bianco? Egli è attualmente capitano aviatore e le bombe del suo apparecchio hanno lasciato tracce su Tolone. Il Ten. Kuster lo emula. Il consocio Pierfranco Pastore, nostro appassionato dirigente dell'Archivio fotografico, è in Albania. Pure richiamato è il socio Ettore Arato.

Il Capitano Ernesto Daino vi è col Dromero.

Già vi ho detto di aver visitato all'Ospedale di Baggio il carissimo amico capitano Barbieri, del Battaglione Duca degli Abruzzi, ferito sull'Aiguille du Glacier al Colle della Seigne: egli prosegue fortunatamente in buone condizioni. Non posso qui ricordare tutti: ecco il consigliere capitano Luigi Lucioni del 4° Alpini, il capitano Max Origeni del 2° Alpini alla testa della sua 18° Compagnia alpina calato in territorio francese, il sottotenente Carlo Vianzon del Battaglione Duca degli Abruzzi. A proposito di Cormatore è noto che vi venne formato un reparto speciale di alta montagna, tra gli ufficiali del quale notiamo il dott. Renato Chabod, il dott. Andreis e il dottor Gerasutti, esponenti

Riduzioni viaggi

- 70 per cento individuale sulle FF. SS. (ai soli soci vitalizi, ordinari, popolari, GUF ordinari, GIL ordinari), con speciali norme.
- 50 per cento individuale sulle FF. SS. con norme speciali.
- 50 per cento collettivo sulle FF. SS. (per comitive di almeno 5 persone e per qualsiasi destinazione).
- 30 per cento su alcune linee di navigazione marittima.
- Sconti su varie linee automobilistiche e funivie.

Ribasso ferroviario 70%

Si avvisano i soci che si recano in Alto Adige che per le stazioni di Bolzano e di Spondigna sono a loro disposizione credenziali per la riduzione del 70 per cento in numero notevole. Chiedere informazioni alla Segreteria Sezione, anche per fruire delle speciali agevolazioni inerenti detto ribasso (per Bolzano e per Spondigna) da qualunque stazione del Regno e partire dal 20 luglio e fino al 27 agosto. Questa notizia è molto interessante per chi si reca nei Gruppi dell'Ortles-Cevedale.

Accantonamento a Valnontey

Questa manifestazione, che era stata accuratamente preparata e che doveva segnare un sensibile progresso in confronto agli anni precedenti, dovrà svolgersi secondo un piano alquanto più ridotto, specialmente per quanto attiene il numero dei partecipanti. Si ritiene necessario, per svariati ragioni, di limitare il numero dei posti disponibili a 25 nel massimo e ciò perché le vicissitudini del nostro materiale, rimasto bloccato in zona d'operazioni, non ci hanno permesso di procedere in tempo al progettato aumento e rinnovamento. In modo che dobbiamo limitarci ad una rapida revisione di quello esistente, eliminando quello che era già da prima deteriorato. In compenso, però, i fortunati che potranno assicurarsi un posticino al nostro accantonamento avranno quest'anno maggiori comodità perché in luogo della grande tenda che gli anni scorsi serviva per la mensa e per convegno, abbiamo potuto procurarci una bellissima sala completamente perinata ed arredata nella quale restare comodamente tanto nelle ore serali che nelle giornate di cattivo tempo.

Soci richiamati alle armi

Non molti, per ora, dei nostri soci sono stati richiamati, malgrado che ve ne siano molti impazienti di vivere la loro bella avventura di guerra. Per ora, soltanto i seguenti vestono la divisa: Mores Cap. Cesare; Manzoni Luigi; Papetti Gianni; Menni Dante; Nava Giuseppe; De Vecchi Egitto; Adda Prof. Fausto; Caracini Carlo; Porcellini Aldo; Rusconi Gianni.

Assicurazione

- Assicurazione contro gli infortuni alpinistici.

La strada di Val Martello riaperta

La strada di Val Martello che recentemente era stata, come è noto, interrotta da frane causate dal maltempo, è stata già da qualche giorno riaperta al traffico. L'accesso a quella magnifica valle che si appresta a vedere un largo afflusso di soci partecipanti all'accantonamento al Rifugio Albero «Nino Corsi» è dunque non solo assicurato, ma reso comodissimo da un frequente e regolare servizio di corriera.

Sottosezione F.A.I.C.

Questa Sottosezione organizzata quest'anno il proprio accantonamento sociale nel massiccio della Marmolada, e precisamente alla Fiedla, con base ai rifugi Marmolada e Venezia.

Accantonamento alla Marmolada

Le quote di partecipazione variano da L. 27 a L. 33 giornaliere (con un aumento di L. 2 per noi soci), a seconda della sistemazione dell'alloggio e del periodo scelto. Gli interessati sono pregati di richiedere il programma dettagliato presso la Sede della Sottosezione, in Via S. Paolo N. 10, dove nelle sere di martedì e venerdì vengono raccolte le iscrizioni.

L'appello ai soci vitalizi

Un atto di squisita generosità

Il grand'uff. dott. Antonio Foglia e la signora Maria Foglia Corsi hanno, come è ben noto, lo scorso anno donato alla Sezione il magnifico rifugio «Nino Corsi» in Val Martello, con spesa rilevantissima e generosissima. Nonostante ciò, nella loro qualità di soci vitalizi, essi hanno voluto inviarci la loro quota volontaria per il 1940 e 1941. La Direzione segnala simile esempio di costante sollecitudine ed amore per il C.A.I.

Quote sociali

Socio vitalizio L. 500 una volta tanto - Socio ordinario (compresa l'assicurazione infortuni) L. 61.500 annuali - Socio popolare (assicurazione compresa) L. 46.500 annuali - Socio aggregato L. 26.500 annuali. I giovani appartenenti alla GIL ed al GUF godono di speciali riduzioni di quota. Per i soci appartenenti alle categorie Vitalizi, GUF ordinario e aggregati, GIL ordinari e aggregati, l'assicurazione è facoltativa. L'assicurazione facoltativa consiste in L. 6 in più della quota sociale. La Segreteria è aperta tutti i giorni e nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.30.

Ferrovie e turismo alpino

La ripresa completa del traffico ferroviario ha permesso a molti appassionati delle Alpi di fare finalmente progetti di escursioni, di soggiorni e di traversate. Ricordatevi che il C.A.I. offre solo ai suoi soci importanti sconti ferroviari al 50 al 70 per cento che da soli compensano la spesa di associazione.

Sconti ai soci del C.A.I.

La ripresa completa del traffico ferroviario ha permesso a molti appassionati delle Alpi di fare finalmente progetti di escursioni, di soggiorni e di traversate. Ricordatevi che il C.A.I. offre solo ai suoi soci importanti sconti ferroviari al 50 al 70 per cento che da soli compensano la spesa di associazione.

AI MARGINI DELLA STORIA

Un vespero d'agosto di alcuni anni or sono. Un aereo tramonto sull'Acrocroce dominante: Piani di Tivo. Uno sveddio di cime nell'Abbruzzo alpestre tutto intricato di catene montuose, inciso da valli e convali; animato dai vigorosi serosci dei torrenti chiari e precipitanti, segnato in giù da torbidi nastri stradali; vigilato in alto dai pittoreschi villaggi arrancati fra gli angusti ripiani od in salita fra i declivi di rocce e di pascoli. Quali lame di rasi lucidi raggi dell'occiduo sole tagliano l'alta atmosfera e lentamente radono, alzandosi man mano, le cime dolomitiche dei due Corni del Gran Sasso d'Italia: Poi sfoccano lasciando ancora rosee pennellate sulle ultime rocce e s'alzano al cielo infiammando nubecole e cirri dal largo gesto sciatorio. E le rupestri cime entrano in zona d'ombra accendendosi colori e sfumature cangianti; rosa-violacee, arancioni e verdognoli in uno sfondo diafano azzurrino, e quasi

Incontri al Gran Sasso d'Italia

passasse avanti agli occhi estasiati, in uno svolgersi lento e pigro di pellicola cinematografica, la tavolozza di magnifici pittori. Ora le prime stelle fanno capolino in cielo: brillano. Altro grandioso spettacolo si offre al meditante alpinista che osserva e guarda in una esaltazione spirituale, in un incanto di sorprendente meraviglia. Al campeggio è suonato l'abbassa-bandiera serale. Il rito fa partecipe i convenuti dalle più disparate e lontane città e regioni della grande patria italiana, divisi subito camerata e cordialmente amici. Incontri inaspettati e nuovi; vecchie amicizie rinsaldate; fresche amicizie suggellate dalla giocondità, dall'affratellamento che dà la passione e la vita alpinistica. Via sportiva totalitaria essa esige un fisico temprato ed uno spirito volitivo ed adamantino; una tempra forgiata all'ardire; una psiche educata al cemento; impone i suoi olocausti, vuole le sue vittime. E qui di due fresche dell'antecedente inverno, pietosi ricordi vengono incontro. Quando i due sciatori aquilani partiti dalla città imperiale vennero sorpresi al rifugio Garibaldi dalla terribile tempesta che imperverò per più giorni assediandoli, ed infine depressi per mancanza di qualsiasi conforto, nell'immane sforzo di raggiungere Pietracamela, per la valletta del Rio Arno, a qualche chilometro dal paese, esausti, rimasero l'uno dopo l'altro stecchiti sulla gonfia coltre di neve consumata l'ultimo cerino nell'ultima illusione di un tepore che li scuotesse. Nell'attentamento ai Piani di Tivo è sopraggiunta la calma e poi silenzio. Calma e silenzio come già nei paeselli abruzzesi schiolti del chitasso, non turbati, ma difesi dalla natura aspra ed arida fin nelle loro antiche ed originali tradizioni e costumanze. Alle piccole ore del nuovo giorno, pieni di promesse, si inizia l'ascensione alla più alta vetta italiana nel cuore della Penisola che qui, come in un ganglio del sistema nervoso, ha un plesso sviluppato di un sistema di cateche montane esteso fra l'Adriatico ed il Tirreno, e terni azzurri incaricati a lambirne le tentacolari radici.

Continuano a pervenire le quote dei soci vitalizi che fino ad ora non hanno provveduto in merito al versamento.

Telefonate a 3269 metri

al Rifugio Gianni Casati, dove Giuseppe Tuana vi risponderà sempre con accogliente premura. Volete seguire il Corso di sci del campione Stefano Sertorelli? Provvedete insegante? Telefonate a n. 3269, chiedendo da casa vostra Santa Caterina Valfurva N. 1 (Capanna Casati). Il grandioso e ben organizzato Gruppo dell'Ortles-Cevedale attende una vostra visita: ditelo agli amici.

Notizie da Solda

Il Rifugio Payer - sull'Ortles - viene riaperto ed è a disposizione degli alpinisti. Il custode signor Ortler assicura che tutti quanti lo visiteranno rimarranno contentissimi. Ricordate che l'ascensione dell'Ortles (m. 3904) dalla Payer è una delle più grandiose salite delle Alpi anche per alpinisti non provetti: raccomandata per ragazzi che cominciano le loro escursioni. Prossimamente verrà riaperto il Rifugio Sertorelli sopra Solda, luogo ideale per soggiorno con panorama incantevole e ascensioni adatte anche per senza guide. Ricordiamo che a Solda sono attualmente aperti due alberghi: l'albergo Zebur e l'albergo Gampers.

Gr. Alp. Fior di Roccia, Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

La dichiarazione di guerra e l'inizio delle operazioni belliche sul confine occidentale consigliarono alla Presidenza della società una breve sospensione dell'attività sociale e delle iniziative in corso, sia per avere ordini dalle superiori gerarchie, sia per adeguare ogni decisione alle necessità del momento. Oggi, mutate alcune delle condizioni che maggiormente incidono sulle nostre iniziative, per effetto della fulminea vittoria delle nostre armi sul fronte occidentale e della cessazione delle ostilità, il nostro programma può essere ripreso, sia pure in misura ridotta, anche per quei programmi che interessavano la Valle d'Aosta.

Deliberazioni della Presidenza

La nostra Presidenza ha quindi stabilito che sarà attuato in parte il programma relativo al campeggio in Valnontey durante il mese di agosto e che le manifestazioni alpinistiche sociali per tutto il periodo estivo si svolgeranno nelle località di più facile accesso, rinunciando a quell'imponente programma che la Commissione aveva già accuratamente predisposto. La Grinetta sarà probabilmente la meta più frequente delle nostre gite domenicali.

I Gruppi alpinistici dell'O.N.D.

che desiderano un accantonamento d'alta montagna bello, possono profittare del Baraccamento di 50 posti della Capanna V° Alpini - in Val Zebur. Scrivere alla Segreteria della Sezione di Milano.

Quello che il C.A.I. offre ai propri soci

- Rivista mensile illustrata.
- Lo Scarpone, giornale quindicinale d'alpinismo.
- Sconto 50 per cento e più sulle pubblicazioni edita dal C.A.I. (Guida dei Monti d'Italia, Guide e carte scitistiche, manuali alpinistici, scitistici e scientifici, opere letterarie).
- Sconto 20 per cento sulle carte edita dall'I.G.M.

Publicazioni

Il Capitano Ernesto Daino vi è col Dromero. Già vi ho detto di aver visitato all'Ospedale di Baggio il carissimo amico capitano Barbieri, del Battaglione Duca degli Abruzzi, ferito sull'Aiguille du Glacier al Colle della Seigne: egli prosegue fortunatamente in buone condizioni. Non posso qui ricordare tutti: ecco il consigliere capitano Luigi Lucioni del 4° Alpini, il capitano Max Origeni del 2° Alpini alla testa della sua 18° Compagnia alpina calato in territorio francese, il sottotenente Carlo Vianzon del Battaglione Duca degli Abruzzi. A proposito di Cormatore è noto che vi venne formato un reparto speciale di alta montagna, tra gli ufficiali del quale notiamo il dott. Renato Chabod, il dott. Andreis e il dottor Gerasutti, esponenti

Notizie dalla Val Zebur

Il Rifugio V° Alpini è stato riaperto a cura della guida Giuseppe Canclini che ne gestisce l'esercizio con grande amore. Ricordiamo che da Sant'Antonio Valfurva (metri 1820) si risale per ore 2 e mezza, una carrettabile fino a Baita del Pastore (m. 2220) da qui in ore 1/3 si raggiunge per sentiero il Rifugio: chi desidera l'aiuto del mulo per trasporti si rivolga al custode. In Val Zebur sono cominciati importanti assaggi per l'estrazione del minerale di ferro di ottima qualità.

Le organizzazioni estive del Guf Milano

Scuola d'alta montagna «A. Paravicini» Anche quest'anno la Società Autonoma d'Alpinismo del G.U.F. Milano riaprirà la Scuola nazionale d'alta montagna «A. Paravicini» a Chiareggio nel periodo 23 luglio-18 agosto. Come gli anni scorsi la Direzione tecnica sarà affidata a Pompeo Marimontti, che curerà l'istruzione degli allievi, coadiuvato da un gruppo di ottimi istruttori. La quota di partecipazione è fissata in L. 250 tutto compreso. Si ricorda che la Scuola Nazionale d'Alta Montagna «A. Paravicini» è autorizzata a rilasciare i certificati di frequenza, titoli preferenziali per l'ammissione nelle Truppe Alpine. Data la limitazione dei posti si consiglia una sollecita iscrizione. Scuola di sci alla Casati Con la collaborazione del Maestro Stefano Sertorelli, Direttore tecnico dei corsi, avrà luogo anche quest'anno la Scuola estiva di Sci alla Casati, suddivisa in turni settimanali a partire dal 7 luglio sino al 1.° settembre. La quota di partecipazione è fissata in L. 350 tutto compreso.

Vacanze economiche alpine

nei rifugi della Sezione di Milano del C.A.I.

- LUIGI BIETTI (m. 1719) a «Relecco» L. 210,-
- ROCCOLO LORLA (m. 1463) sul «Legnone» > 210,-
- CHIAVENNA (m. 2145) «Valle Spluga» > 210,-
- LUIGI BRASCA (m. 1210) «Val Codera» > 200,-
- LUIGI GIANETTI (m. 2534) «Val Masino» > 210,-
- FRANCESCO ALLIEVI (m. 2390) «Val Masino» > 210,-
- CESARE PONTI (m. 2572) «Val Masino» > 210,-
- FRATELLI ZOJA (m. 2040) «Val Malenco» > 210,-
- AUGUSTO PORRO (m. 1965) «Val Malenco» > 210,-
- 5° ALPINI (m. 2877) «Val Zebur» > 280,-
- CESARE BRANCA (m. 1493) «Alta Valtellina» > 280,-
- LUIGI PIZZINI (m. 2706) «Alta Valtellina» > 280,-

Rifugi

Durata di ogni turno giorni 7; normalmente da una domenica all'altra. Il prezzo comprende la pensione completa, il servizio e le tasse. Sono escluse le bevande. Informazioni ed iscrizioni presso la Sezione di Milano del C.A.I. - Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 88-421.

Rifugi aperti:

- Carlo Porta 1420 sul versante Sud Grigna Merid. Serv. alberghetto
- Rosalba 1730 sul colle Pertusio (Grigna Merid.), id. id.
- Luigi Bietti 1719 sul versante ovest Grigna Settentr. id. id.
- Luigi Brifoschi 1463 sulla vetta della Grigna Settentrionale id. id.
- Roccolo Loria 2138 sulla cresta sud-ovest del Legnone (Ricovero) Sempre aperto.
- Chiavenna 2145 all'Alpe Angeloga (Valle Spluga) serv. albergh.
- Giovanni Bertacchi 2194 al Lago d'Emet, id. id.
- Luigi Brasca 1210 in Val Codera, id. id.
- Luigi Gianetti 2534 alla testata di Val Porcellizzo (Val Masino), id.
- Francesco Allievi 2572 sotto il Passo di Zocca (Val Masino)
- Cesare Ponti 2572 in Val Sasso Bisello (Val Masino) id. id.
- Frattelli Zoja 2040 a Campo Moro (Val Malenco), id. id.
- Augusto Porro 1965 a Ventina (Val Malenco), id. id.
- Del Grande-Camerini 2600 Bocchetta Piatta (Val Gostina) (Ricovero) Sempre aperto.
- Dossé 2850 al Passo Dossé (Val Gostina) (Ricovero) Sempre aperto.
- Nino Bernasconi 3100 sul Pizzo Tresero
- V° Alpini 2227 in Val Zebur (alta Valtellina), serv. alberghetto
- Cesare Branca 2227 al Lago delle Bosole (alta Valtellina), id. id.
- Luigi Pizzini 2706 Val Cedeh (alta Valtellina), id. id.
- Gianni Casati 2268 al Passo del Cevedale, id. id. con rifugio invernale sempre aperto
- Guido Laroher 2807 Val Sella Mare; servizio alberghetto
- Alfredo Sertorelli 2721 Val di Zay (Val Solda) in via di apertura.
- Giulio Payer 3020 sull'Ortles, id. id.
- Alto Borletti 2213 sul Cornio di Piales (Ortles), id. id.
- Princ. di Piemonte 2527 al Monte Re (Val Passiria), id. id.

Rifugi chiusi:

- Umberto Canziani 2604 Val d'Ultimo - chiavi presso Corrado Schwinbacher - S. Gertrude V. Ultimo (Bolzano)
- Armando Diaz 2652 Valle di Mazia (Val Venosta),
- Passa 2155 Passo di Slingia (Val Venosta),
- Ramiano Marinelli 2100 sul Monte Rosa (versante di Macugnaga)
- Gianni Pignotti 1900 Ghiacciaio del Disgrazia
- Bivacco Taveggia (C.A.A.) 2840 sul versante nord del Disgrazia

Per il Canalone dei Ginepri, cinque ore di cammino, di salita, di controllo delle forze, di disciplina alpinistica, su sulla vetta del Gran Cornò, ai 2900.

Palasata la loro ignoranza alpinistica, che da quell'andare sconveniente e quell'andare maturando una temerarietà con conseguenze funeste, chiesti allora chi fossero, da dove venissero.

«Stiamo operati specializzati e da poco in una fabbrica marchigiana — mi rispose uno di essi. — E questi due sono lituani; io finlandese; e vorremmo ora salire su quella gran montagna che laggiù vediamo torreggiare e che forma meraviglia, nelle giornate serene anche dalla lontana nostra fabbrica e dalla città dove siamo venuti ad abitare dopo il lungo viaggio dalle nostre terre nordiche.

«No, lituani e finlandese, noi non potete in quell'ora, in quell'assetto cittadino, con l'ignoranza ai cimenti ed ai pericoli dell'alta montagna, senza guida, senza alcuna risorsa, tentare e prendere a gabbo un'ascensione ed uno sport serio estigente, e conveniste di tornare sui vostri passi e studiare un preparato tentativo per il futuro.

Ma in me meraviglia, stupito tanto desidero, tale ingenua passione che in pellegrinaggio spingeva i due lituani dai chiari occhi (usi a salire le dolci colline della loro campagna sulle quali pongono i cimiteri e raccolgono le loro care salme) ed il biondo finlandese (pronto in patria a sciamanare con gli amici per il dedalo degli innumerevoli laghi e gli intrighi delle folte boscaglie) a salire erte difficili ed a loro strane, ad incontrar disagi e fatiche pur di arrivare alla vetta intravista da lontani ergersti fiera, spettacolare nel cielo indaco.

Era l'attrazione delle alte vette? Era l'ascendere verso una meta fatata? Era il desiderio di una conquista, di una vittoria?... Un miraggio, una magica calamita verso l'idealità del puro alpinismo.

ANGELO GALLEANI

Curate le delicate vie urinarie con

LE COMPRESSE DI ELMITOLO

che hanno un'azione antisettica sui reni, sulla vescica, ecc.

Aut. Pref. No. 52309-VIII

SCIATORI addottati prodotti

EMOR

FASLETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi

VISIERE SPECIALI - GROCERE PARADROCCHE Tutto tecnicamente perfetto

SCIONIX

TIPO A per neve asciutta, farinosa, TIPO B per neve umida e pesante, TIPO C per neve scioccola o primaverile, TIPO F per incollare palli di fieno.

PRODOTTI ITALIANI

L. Barberis - MILANO - Via Ransanello 6

VIBRAM

LA SCARPA VIBRAM CON SUOLA A CHIODI DI GOMMA

È una calzatura che ha superato, le scarpe chiodate. Le dirette della Guglie Nera delle Noire de Pelat. Le 1 Salite delle Parate Nord-Est della Punta Leschaux. Tutte le massime imprese della scorsa stagione alpinistica, sono state effettuate con scarpe "Vibram", affermando la bontà del prodotto.

Concessionaria S. A. Calzaturificio di Cornuda

È in vendita presso i migliori negozi

L. SEVESO

Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO

TENNIS • ALPINISMO

COSTUMI DA BAGNO

IMPERMEABILI • CONFEZIONI

CON GLI ALPINI DEL "VAL PIAVE" IN SAVOIA

Le dure ore di guerra hanno distolto il dott. Carlo Masera, sottotenente degli Alpini, da tutte le attività, compresa la collaborazione al nostro giornale. Nelle ore successive all'armistizio egli ha però voluto ricordarsi subito di noi con l'interessante scritto che pubblichiamo. Tutte le notizie, strettamente militari, in esso contenute, sono esatte al cento per cento e per di più controllate. Nell'articolo vi è la storia del plotone comandato dal tenente Romanini, presidente della S.C.I. Milano. Lo scritto di Masera, che può ritenersi il nostro « inviato speciale » al fronte occidentale, è una vera e propria epica, che, dure e gloriose ore fra i primissimi, è di viva attualità. L'autore crede e spera che, sul suo esempio, altri Battaglioni ci mandino la loro storia di guerra veramente alpina, quella, cioè, compiuta nella tormenta, oltre che sotto il fuoco. Ed è quanto ci auguriamo noi, che saremo ben lieti se potremo in tal modo portare a conoscenza dei lettori della viva parola di chi le ha personalmente vissute, la storia di queste ore gloriose dei nostri Alpini.

Dalla Savoia, 12 luglio.

Penso a quand'ero ragazzo, allorché le canzoni degli alpini mi eccitavano la fantasia e i nervi fino alla frenesia: quelli canzionati sembravano infatti esaltare un'epoca drammatica ed eroica che non avremmo mai più potuto rivivere: i soldati di quelle canzoni, uomini delle tempeste e degli assalti, del vino, dei cori, della morte, mi sembravano protagonisti di una storia leggendaria impossibile a rinnovarsi.

Ma non fu così. Da questo balconcino di Villard, carico di granelli, grazioso paesino savoiardo, sotto la vettura luminosa del monte Pourri, vedo con gli occhi veri e non più della fantasia quei soldati delle canzoni: sono gli alpini del battaglione Val Piave, coi quali ho vissuto le brevi ma intense giornate della guerra.

Fra le tempeste

La storia di guerra del « Val Piave » potrebbe dividersi in due tempi: il primo passato fra le tempeste nelle alti valli di Savara e di Rema; il secondo passato sotto i bombardamenti, scendendo dal Col du Mont nell'occupazione della Savoia.

Dal giorno della dichiarazione di guerra alla Francia fino al 20 giugno, gli alpini del Val Piave ebbero come compito il presidio dell'alta cresta di confine dalla Punta Galisia (m. 3346) alla guglia della Grande Sassièrre (metri 3758). A tal fine la 267.a Compagnia costituì uno sbarramento difensivo al Piano del Nivolet; la 275.a e la Compagnia Comando si dislocarono a Montagne Nivolet (m. 2399); il Plotone Arditi, sostituito poi dal 1.º Plotone fuicileri della 275.a, si dislocò a Punta Basel (m. 3338). Col della Nivoletta (m. 3130) e Col Basel (m. 3176); la 268.a Compagnia si portò invece in Val di Rema (Thumel), mantenendo un plotone al Rifugio Benevolo (m. 2300).

Queste prime dieci giornate di guerra furono caratterizzate da una lotta furibonda contro l'infiltrazione del tempo. Le ore di tormenta sopportate dalle vedette a 3300 metri sono incalcolabili e costituiscono una prova fisica e morale di valore indiscutibile.

Quando eravamo lassù sentivamo di vivere in un vero inferno bianco, oggi, dal fondo della Valle Isère, alzando lo sguardo lasso lassù, ci sembra di aver lasciato un regno splendido. Vogliamo perciò descrivere quell'inferno bianco che oggi ci appare un regno splendido: trasformazione spirituale provocata dalla montagna, la quale ci ha insegnato che solo nel sacrificio è l'orgoglio della gioia e dell'orgoglio.

Allorché scoppiò la guerra, il comandante del Battaglione del Piave, T. Colonnello Federico Calvi, costituiti con i migliori alpini un plotone di esploratori arditi, che affidò al Tenente Romanini, validi, coraggiosi, temprati soldati di Cortina d'Ampezzo e dell'alto Cadore. Salirono sulla cresta Nivoletta-Basel, dove non trovarono altro rifugio che rocce e neve: ma non disarmarono. A prezzo di fatiche enormi trasportarono dal Piano Nivolet alcune tavole di legno, e con queste, sotto l'influenza della tormenta, in due giornate costruirono due ricoveri.

Tale opera è degna d'essere illustrata. Venne dapprima scavata la neve ricoperta da due grossi lembi di roccia affioranti a pochi metri dalla cresta. Qualche tavola fu stesa sulla neve: i tel delle tende vennero sospesi sotto i lembi di roccia poiché gocciolavano; e così fu preparato in pochi istanti il fondo e il tetto dei ricoveri. Vennero infine elevate ai fianchi le pareti, costruite in parte con blocchi di neve, in parte con altre tavole di legno. I ricoveri erano così preparati. Si trattava ora di

vincere l'incertezza a cacciarsi dentro per viverci dentro. Ma anche tale incertezza, sia per necessità, sia per coraggio, sparì ben presto.

Gli alpini di Romanini avevano ormai costruita la loro casa e dicevano ridendo, di permanervi ottimamente. Quando io andai col quaranta alpini del mio plotone a sostituirli, constatati infatti che il loro volto e più ancora il loro spirito rispecchiavano una serenità perfetta. Solo per tale ragione ebbi il coraggio di rivolgermi ai miei alpini (scarpone) rotti e divise sgualcite, rassicurandoli pienamente sul nostro prossimo benessere. In realtà sapevo che per dormire bisognava stare abbracciati l'un l'altro, gettandosi sul volto e sul corpo il caldo del corpo, così come facevano le vedette sulla Punta Basel di giorno e di notte, per poter resistere al freddo, al vento, alla tormenta.

Era la sera del giorno 16. Romanini, scambiati, le consegne, scendeva a valle coi suoi uomini per una giornata di riposo. Sarebbe ritornato la notte del 17 per effettuare un colpo di mano sulla Punta Galisia e sul Colle Basagne, così come avevano stabilito i comandi superiori. Un arriverci colmo di effusione.

Frattanto con l'aiuto dell'aspirante Tonolli, un lodigiano dal fegato sanissimo, sistemai le vedette e precipitò la notte. Ecco nel ricovero, affranti dalle fatiche del giorno, bagnati dalla neve che era scesa durante le ore di marcia per salire fin lassù.

Il tradimento della montagna

Nessun timore fin che gli occhi erano aperti e gli alpini erano in piedi a cercare la sistemazione del loro giaciglio. Ma quando tutto fu buio e tutto fu silenzio, cominciarono gli affetti di incubo e di ossessione. Isolati lassù, lontani dal mondo, lontani anche dai compagni del battaglione e della compagnia, ricoverati fra la roccia e la neve col sibilo del vento che penetrava fino alle ossa, nell'assillante preoccupazione che le pattuglie degli alpini francesi potessero sorprendere le nostre vedette, sentivo che i miei quaranta alpini mi interrogavano. Mi chiedevano la certezza di resistere al tempo, la certezza contro la sorpresa del nemico, la certezza per le prossime ore dell'assalto. Ed io, al loro interrogatorio silenzioso, dovevo rispondere silenziosamente: con fermezza, con calma, con serenità. Ho infatti risposto. E subito un'altra prova: questa più grave. Ad un certo momento infatti avvertii, quasi il ricovero si fosse riempito di luce, che si popolava di genietti: era il cuore degli alpini che mi portava nel rifugio la schiera dei propri cari. Una ossessione: quasi mi sarei alzato di terra per ammonire e fosse stato necessario, urlare, che ci lasciassero in pace. Ma non vedete care persone, come siamo ridotti? Non c'è posto oggi qui per voi. Attendete a visitarci altro momento più propizio.

Ma, bruscamente l'incubo e l'ossessione spariscono: entra nel ricovero, come una fucilata, un urlo d'assalto. E' il Comandante della 275.a compagnia, tenente Pisoni, che dà l'allarme. Il colpo di mano progettato per la notte del giorno 17, sarà fatto immediatamente. Dal neval che si stende sotto il ricovero, sta salendo una pattuglia d'arditi. E' in testa il colonnello, seguito da altri pochi ufficiali ed alpini.

Ore di intensa, rapida preparazione degli uomini e del mezzo. E' circa l'una di notte. La pattuglia ardita, carica di bombe a mano, di fucili mitragliatori, ma soprattutto di audacia e di decisione, si mette in marcia. Il comandante è Romanini. La pattuglia, affrontando l'asprezza e la difficoltà della roccia, ricoperta dalla neve recente, è diretta verso l'ignoto, che potrà essere un pericoloso assalto alle vedette francesi, trincerate dietro mitragliatrici ben piazzate, come anche la conquista delle posizioni difficili senza colpo ferire. Comunque si verificherà, si saprà all'alba: l'attualità spirituale è una soltanto:

una coscia di mulo e dirige il coro della «Montanara»: sentite bene le parole: invocano la cassetta cosparsa di rose e fiori, la cassetta di Soreghina, la figlia del sole. Quell'altro dai pantaloni mal cinti in vita, con la barba incolta che spunta dal passamontagna, è Aldo Pampanin, che intischiandosi della tormenta, è salito sulla Punta Basel ed ha scavato la neve fino a trovare un fiore d'alta montagna da regalare all'ufficiale affinché ne facesse omaggio alla sua donna... Quello là nell'angolo sta ingentilendo le immagini della canzone del cacciatore del bosco con la stessa attenzione di uno scultore che lavora al suo capolavoro: poche ore o solo il cacciatore del bosco aveva incontrato una signorina; poco fa era diventata una villanella; ora è addirittura una Rosellina... E quell'altro ancora sta invocando il 29 giugno quando che matura il grano, e quell'altro pensa alle ragazzette belle che l'amor non lo san fare e pensa che lui glielo potrebbe insegnare... Eh, spirito alpino!

Resteremo lassù fino all'alba del giorno 20, fintanto cioè la terra francese, la gioia della conquista, il raggiungimento della meta sognata per lunghi mesi, ci hanno spinti a fare gli ultimi metri quasi di corsa. Guardo negli occhi dei soldati per vederli dipinta la mia stessa forte sensazione; anche loro sono posseduti dallo stesso orgoglio. Tutto sembra trasformarsi dentro di noi: il respiro assume un battito diverso; la neve e la roccia hanno un colore e un odore diverso; il fondo valle conserva dentro la sua pineta l'ignoto. Ma l'occhio va oltre: vede la valle d'Isère, vede la Savoia. Savoia Italiana! Questo grido è commento per sé sufficiente della conquista degli alpini. Ma a renderlo più chiaro, diremo che gli alpini, uomini ruvidi e semplici dei paesi della montagna, sono profondamente attaccati ai ricordi garibaldini del nostro eroico Risorgimento: e non credo che esista alpino che nell'occupazione della Savoia non abbia sentito un fremito solenne nell'avvicinare la sua conquista al sommo dei martiri del Risorgimento italiano. Savoia italiana! rivendicazione sentimentale: così e soltanto così è e rimarrà per gli alpini.

La discesa del vallone della Motte viene compiuta rapidamente, anche se gli alpini sono continuamente distratti dai segni della ritirata dell'esercito francese che ha abbandonato sulla mulattiera armi, munizioni, viveri, divise. Incontriamo i primi gloriosi Caduti del Val Cordevole. Improvvisamente a noi si presenta un violento sbarramento di artiglieria. Ci mettiamo l'elmetto ed assumiamo una momentanea posizione difensiva. Non ci aspettavamo questo improvviso saluto al nostro apparire là dove la mulattiera conduce direttamente nella Valle d'Isère. Segno che il nemico si è annidato nei suoi fortili e ci attende al varco. Subito dopo ci accorgiamo che il Val Cordevole è davanti a noi pochi metri: la situazione si chiarisce entro qualche ora. Sono state travolte le resistenze francesi del Vallone della Motte, ma non quelle sistemate sulla montagna di fronte; da esse i francesi riescono a sbarrare materialmente le vie d'accesso alla bassa valle d'Isère, dominano i punti di obbligato passaggio con tiri incrociati di batterie in caverna. Veniamo a saper frattanto che il battaglione Val d'Orco ha già raggiunto le Miroir e vediamo il battaglione Vestone scendere dal Col della Lex Bianche.

Fuoco di fucile mitragliatore francese rivela che elementi nemici sono ancora rimasti infiltrati tra i reparti del battaglione Val Cordevole e Vestone. Il plotone di testa della 275.a compagnia balza contro il centro di resistenza avversaria e rapidamente ne ha ragione. Vengono fatti tre prigionieri e conquistati oltre l'armamento individuale del nemico, un fucile mitragliatore con parecchie migliaia di colpi di riserva e numerose casse di bombe a mano. L'interrogatorio subito fatto ai prigionieri dimostra che il soldato francese è demoralizzato, sfinito, vinto; non resisterà a lungo.

Dopo il brillante ed entusiasmante colpo di mano viene l'ordine di sostare ed il battaglione passa la notte addossato ai rocioni ad est di le Crot.

Il giorno 23 la battaglia di vampa e prosegue. Il battaglione riceve nella mattina l'ordine di dare il cambio al Val Cordevole: le compagnie eseguono il movimento sotto fuoco nemico di artiglieria e di mitragliatrici.

Continuando l'azione, la 275.a compagnia occupa Planey Dessous e Planey dessus, spingendosi a rimpetto sul Mont Albert; la 268.a supera S. Guerin, le Montes e raggiunge Plan Bols. Il

nemico di fronte all'avanzata dei nostri reparti ripiega tenendosi sempre a distanza di 500-600 metri. Il reparto che è arrivato velocemente su Mont Albert costringe l'avversario ad abbandonare sul posto una mitragliatrice, tre fucili e munizioni.

In tutta la zona vengono occupate postazioni e posti di collegamento. Nella notte i reparti sostano sulle posizioni raggiunte, disturbati da violento fuoco di artiglieria.

24 giugno: ad ore 0,30, la 275.a Compagnia al completo serra sotto Mont Albert, spingendo un plotone a le Villard. La 268.a compie un'azione parallela superando La Rosière e Plan Bols, costringendo il nemico a ripiegare su la Thuille. Per l'azione veloce e decisa del plotone arditi che, partiti dal costone sopra Colle S. Guerin, opera per l'alto, il nemico deve abbandonare una sezione di artiglieria, un nido di mitragliatrice, munizioni e materiale di collegamento. Il plotone mortai prende posizione nella zona di Planey Dessous e batte con tiro agguistato la strada di Villaroger e le postazioni di mitragliatrici nemiche, sull'altra riva dell'Isère.

La 267.a Compagnia di rincalzo è nel costone boscoso di Les Masures. Nonostante il bombardamen-

to ed il mitragliamento, i reparti compiono gli spostamenti fissati dal comando di battaglione col massimo ordine e raggiungono con impeto gli obiettivi fissati. Tutta la sponda destra del fiume Isère è sotto il controllo del battaglione e le vie di comunicazione del nemico con l'alta valle d'Isère e proveniente dall'Isèran sono tagliate.

Nella notte il nemico scatenava una violentissima azione di fuoco con tutte le armi a disposizione; segno evidente che conosceva l'ordine di cessazione delle ostilità. Questo fatto di aver concentrato sui nostri reparti il fuoco di tutte le armi e di tutte le munizioni a disposizione, soltanto per ragione vendicativa, anche al di là dell'ora fissata dall'armistizio, resterà nei nostri cuori come una prova malvagia consumata ai danni dei nostri valorosi alpini dai comandi superiori militari francesi. Ce ne ricorderemo sempre.

L'alba del giorno 25 vede i nostri reparti a le Villard e a Sainte Foy.

Nelle ore successive della tregua, quando la mente inclina alle considerazioni sulle giornate passate della guerra, ci appalano con evidenza le ragioni della vittoria italiana e le ragioni della disfatta francese. Faranno parte di un altro capitolo.

Ad ogni modo i segni visibili

In queste case di Savoia della corruzione e della degenerazione dei costumi francesi sono la prima, vera, indiscutibile causa della sconfitta francese.

Abbiamo intanto avuto una visita inaspettata: quella degli ufficiali alpini francesi che ci attendevano a Punta Galisia e a Colle Basagne, decisi a sorprendere e a buttarci nei crepacci dell'alta Valle di Rema: nostri diretti nemici di ieri. Se mai odio è esistito nei nostri cuori, oggi non li odiamo più: l'odio contro il nemico alpino, nella guerra alpina è un'imposizione, non un sentimento. Essi hanno riconosciuto la nostra superiorità morale: e tanto ci basta.

L'armistizio non stempera i muscoli e gli spiriti degli alpini. Il presidio della linea di armistizio non è men sacro di quello di confine. Ma l'orgoglio è più fiero.

Ed allorché l'A. R. il Principe di Piemonte è venuto a visitare lo sbarramento di le Villard, estrema vedetta della Savoia Italiana, presidiata dal mio plotone, la commozione più pura e più profonda ci ha invasi. Dai nostri cuori alpini partì un grido più forte di ogni bombardamento nemico, al Re e al Duce di tutte le Vittorie.

Ogni sacrificio, nel loro nome, è dolce e splendido.

CARLO MASERA



La montagna quale modo d'essere

Parlare della spiritualità della montagna, oggi, non è troppo agevole, per il fatto che la cosa ormai troppo spesso ha assunto i caratteri di un luogo comune. E, più in genere, nella gran parte dei riferimenti moderni alla spiritualità della montagna, di qualunque specie essi siano, è da vedersi meno qualcosa di positivo, che non una confusa aspirazione, la quale in tanto può avere un valore, in quanto riceva un orientamento superiore in senso di ferma autocoscienza per il contatto con qualcosa di più alto.

Che la montagna offra possibilità reali per lo spirito e che queste nulla abbiano a che fare con una voga dell'epoca e con una proiezione del passeggero entusiasmo, di una particolare generazione, lo prova il fatto che la spiritualità della montagna corrisponde a ciò che, nel senso più alto, severo e universale, può dirsi una tradizione. Dai tempi più remoti in quasi tutte le civiltà la montagna valse uniformemente come simbolo di stati interiori trascendenti e come sede allegorica di nature divine, di «eroi», di esseri trasfigurati e portati di là dalla condizione umana. In tutta una serie di figurazioni antiche torna il tema enigmatico della sacralità della montagna e del simbolismo della montagna; e l'uomo antico deve essere stato portato a ciò non a caso, ma da ragioni di analogia e da un presentimento di quel che la montagna stessa può suggerire alla parte più profonda del nostro essere, presso ad una giusta sensibilità.

Per precisare questo contenuto superiore, occorre anzitutto eliminare ad una ad una le interpretazioni oggi più correnti della spiritualità della montagna e dell'ascensione alpina.

La prima fra le assunzioni più correnti è quella puramente lirica. Si tratta del mondo della retorica letteraria e della « poesia » in senso cattivo, cioè in senso di sentimentalismo borghese e di idealismo convenzionale e stereotipo. Qui entra in questione essenzialmente la « montagna-panorama » vista da lontano con tutti gli aggeggi del « pittoresco » più di dubbio gusto; entra in questione l'Alpe come oggetto di pittoresche liriche, tanto brillanti e « elevate » quanto vuote di ogni schietto e profondo sentire. Questa retorica della montagna non la conosce né l'uomo dei monti, né il vero alpinista.

In secondo luogo, abbiamo la spiritualità della montagna concepita in termini di naturismo. E' soprattutto una specialità tedesca. Per una specie di oscuro bisogno di compensazione organica e biologica, e anche psichica, per un istinto di rivolta contro una civiltà divenuta sinonimo di arido intellettualismo, di meccanicità, di utilitarismo, di conformismo, si è avuta una specie di esodo nella natura e di passione per la natura quale anticiviltà e anticultura. Così è sorta una specie di nuovo misticismo primitivista della natura e della vita sportiva in natura, e, in via particolare, in montagna.

Non si può aver certo nulla in contrario a che le masse si ristorino, si distendano e rianimino in una ripresa di contatto con la natura e la montagna: ciò è anzi desiderabile, e lo sport qui assurge ad una funzione di protezione so-

ciale di valore indiscutibile. Ma già il carattere di « reazione » che ha tale tendenza basta a delimitarne la portata. Non si deve credere che sensazioni più o meno fisiche di benessere, di ristoro organico e di riconquistata energia vitale abbiano qualcosa a che fare con la spiritualità e che l'uomo in un clima di « libertà » nella natura si trovi troppo più vicino alla parte essenziale del proprio essere che non nelle discipline e nelle lotte della detestata vita «civilizzata ».

Passiamo ad un terzo punto. Si tratta di superare anche l'atteggiamento per il quale la spiritualità della montagna e dell'ascensione alpina viene data in termini di mera sensazione e di eroismo fisico. Nell'idea di coloro che praticano seriamente l'alpinismo, la montagna è spirito per tutto quel che essa implica quale disciplina dei nervi e del corpo, ardimento lucido, disprezzo e insieme esatta misura del pericolo, spirito di conquista. Son qualità di indubbio valore. Ma è questo il più alto livello cui si può aspirare? Sta di fatto che esiste un amore per il rischio e perfino un eroismo, il cui risultato spesso è esasperare una percezione puramente fisica, chiusa, dura, della personalità e della virilità, percezione che nell'uomo moderno è già anormalmente sviluppata e non costituisce certo la condizione migliore per la riconquista di una spiritualità vera, liberata, trascendente. Si deve ben riconoscere che lo stesso alpinismo, vissuto secondo questo solo spirito, non si potrebbe troppo distinguere dalla caccia dell'emozione per l'emozione, che provoca, specie in America, ogni sorta di stravaganza: quand'anche non si crei una specie di mestiere, come in certe guide o in certi rocceatori, portati istintivamente a studiare vie di possibile ascesa perfino di fronte a facciate di palazzi.

Non è però men vero, che se si deve indicare un elemento soddisfacibile a propiziare, nell'esperienza della montagna, una realizzazione di carattere superiore, esso è costituito appunto dal lato « emotivo » dal lato « sensazione ». Ma l'essenziale sta allora nel vedere in esso solo un mezzo e un punto di partenza.

Per l'uomo moderno la sensazione è un fatto che comincia e finisce in sé stesso e rispetto a cui egli è passivo. Egli è troppo debole per separare dall'emozione quel che è solo impressione e scuotimento irrazionale dell'anima e coglierne in essa, con un atto interiore, qualcosa che valga di riferimento per lo spirito come per la conoscenza in senso superiore. Ciò vale anche per l'esperienza della montagna. Chi dalla montagna si trova irresistibilmente preso, spesso non ha saputo cogliere che una emozione, una grandezza che egli ancora non sa concepire. Così egli non saprebbe dire perché egli abbia cercato orizzonti sempre più vasti, sempre più liberi, vette sempre più aspre, perché di cima in cima, di parete in parete, di pericolo in pericolo attraverso la sua vicenda abbia visto misteriosamente svanire e fuggire dietro di sé anche tutto quel che nella sua ordinaria vita gli sembrava più vivo, più importante, più appassionante. Ciò che gli parla e che lo muove, è il possente messag-

gio interiore direttamente evidente in tutto quel che la natura alpina ha di più non umano, quasi di distruttivo e di sgomentante nella sua grandezza, nella sua solitudine, nella sua inaccessibilità, nella sua immensità, nella sua immutabilità attraverso il monotono seguirsì delle stagioni e il vano alternarsi delle caligini e dei liberi cieli solari: vicenda inconfondibile il senso più immediato di quel che è caduco e che, come tale, si eclissa, di fronte a un presentimento dell'eterno.

E' così che la montagna potrebbe agire come « simbolo » e che come simbolo potrebbe avviare ad una realizzazione interiore corrispondente. Ma l'uomo di solito si arresta all'aspetto emotivo, il quale ha sempre più il carattere di un perturbamento che non quello di una chiara conquista e di una conoscenza. E' dall'irrazionalità di impressioni e visioni, di inesplorabili slanci e di inespicabili, gratuiti eroismi che egli vien portato innanzi, lungo le vie di un ascendere, che alla fine giunge inavvertitamente ad agire anche in termini di interiorità. E' in forma subconsciente che egli si trova inserito in una realtà più vasta e che da essa riceve non solo trasfigurazione in senso di calma, sufficienza, semplicità, purezza, ma anche un afflusso quasi supernormale di energie insusciabile ad essere spiegato con i fallaci determinismi della fisiologia volgare: una indomabile volontà di procedere ancora, di impegnarsi ancora, di sfidare nuove altezze, nuovi abissi, nuove patri, poiché appunto in ciò si traduce l'inadeguatezza dell'azione materiale rispetto al significato trascendente che ormai la anima e trasporta.

Così non ci sembra azzardato dire che questo deve essere anche stato il segreto delle più grandi imprese di montagna, di quelle che sembrano davvero aver trascorso i limiti delle comuni possibilità umane. Ma anche a questo grado dovrebbe subentrare la vera realizzazione, il superamento dell'elemento istintivo e irrazionale, la piena, ferma autocoscienza, cioè la trasformazione dell'esperienza della montagna in un modo di essere. Nei migliori, sorgerebbe allora il senso, che ad ogni andare, ogni ascendere, ogni conquistare, ogni osare, è solo contingente mezzo di espressione di una realtà immateriale, la quale ne potrebbe avere infiniti altri: e ciò sarebbe la forza di coloro che, in fondo, può dirsi che mai ritornano dalle vette alla pianura, di quelli per i quali non vi è più né l'andare né il tornare, perché la montagna è nel loro spirito, perché il simbolo è divenuto realtà, perché la scorsa esteriore è caduta e solo il nucleo interno sussiste. La montagna, per essi, non è più né effervescenza lirico-borghese, né novità di avventura, né romantica evasione, né sensazione contingente, né eroismo per l'eroismo, né sport più o meno tecnicizzato. Essa si lega invece a qualcosa, che non ha principio né fine e che, conquista spirituale inalienabile, fa ormai parte della propria natura, come qualcosa che si porta con sé dovunque, a dare un nuovo senso a qualsiasi azione, a qualsiasi esperienza, a qualsiasi lotta della vita quotidiana.

J. Evoia

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina
Bottex, Valpellce - Canavese - Valleusa - Venaria Reale - Sestima Torinese

XVI CAMPO NAZIONALE U.G.E.T. C.A.I.

Cormaiore - Gruppo del Monte Bianco - Val Vèni (m. 1700)
... è la migliore organizzazione nel più entusiasmante Gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa

Cinque turni settimanali: dal 28 luglio al 4 agosto - dal 4 all'11 - dall'11 al 18 - dal 18 al 25 agosto - dal 25 agosto al 1° settembre.

E' PERMESSA L'ISCRIZIONE A DUE O PIU' TURNI
LE QUOTE SONO COSI' FISSATE
Un turno L. 170 - Due turni L. 335
Tre turni L. 490 - Quattro turni L. 600

Il turno inizia con il pranzo della domenica di arrivo e termina con la colazione della domenica successiva - Pensione completa - Colazione, pranzo e cena con porzioni abbondantissime - Viveri al sacco per campeggianti che si recano in gita - Trasporto gratuito del bagaglio da Cormaiore al campo e viceversa senza limitazione di peso.

LA GIOIA DI VIVERE PER GLI APPASSIONATI DELLA MONTAGNA. Vaste pinete tra svettanti colossi di roccia e di ghiaccio - Passeggiate fra tranquilli declivi - Gite per tutti gli ardentisti

LA PIU' CONFORTEVOLLE ATTREZZATURA ALPINA. Sala da pranzo per 120 coperti in grandiosa veranda belvedere - Tende brevetto UGET completamente palchettate - Lettini con rete metallica con: materassi, guanciali, coperte di lana - Cabina per doccia con acqua calda e fredda - Impianto generatore di corrente - Illuminazione perfetta - Gite sotto la direzione tecnica dei migliori alpinisti e guide alpine - Nell'accantonamento: camere e camerette - Posti riservati per signore e signorine - La tradizionale cucina piemontese con il più celere servizio mensa - Porzioni abbondantissime.

Serate folcloristiche - Proiezioni film a passo ridotto d'ambiente alpinistico - La «Festa della Montagna» sulla partecipazione delle Guide di Cormaiore, surgerà quest'anno ad avvenimento di primo piano.

TURISTI - ESCURSIONISTI - ALPINISTI
PRENOTATEVI SUBITO

La prenotazione è semplicissima. Basta inviare un anticipo di L. 40 completando le quote all'arrivo al Campo. - Non potendo intervenire la prenotazione viene interamente restituita.

RIDUZIONE DA TUTTE LE STAZIONI D'ITALIA
Servizio automobilistico con torpedoni gran turismo Torino-Cormaiore e ritorno a prezzi ridottissimi.

Iscrizioni, informazioni: UGET - Galleria Subalpina - Torino
L. 600 - tutto compreso - un mese a Cormaiore
L. 170 - tutto comp. - una settimana a Cormaiore
RICHIEDETE IL PROGRAMMA COMPLETO ILLUSTRATO

NOTIZIE SUL CAMPO

Dove sorge il campo
Nel cuore della incantevole Val Vèni, considerata una tra le più interessanti valli italiane, dominata dalla imponente catena del Monte Bianco, sorge a quota 1700 e precisamente ad un'ora e mezza da Cormaiore ed a circa 20 minuti dalla chiesetta di Notre Dame de Guérison, il XVI Campo Nazionale UGET C.A.I. che per la sua ormai provata esperienza non può lasciare dubbi sulla organizzazione, mentre la località è di per sé stessa garante del più incontestato successo.

L'attentamento, completato da una magnifica casetta alpestre dove è sistemata una grandiosa veranda belvedere, resta così attrezzato in modo da offrire tutte le comodità imposte dalle attuali esigenze mentre la varietà di itinerari turistici ed alpini che da esso si dipartono, dà la possibilità a tutti di compiere le più incantevoli passeggiate e ardite ascensioni. La stessa posizione dell'attentamento dà mod'impetuosi di spaziare sull'imponente gruppo del Monte Bianco, di percorrere in tutta la sua entusiasmante attrattiva il travagliato ghiacciaio della Breuvà, di soffermarsi estatico sulla elegante e svettante cima del Dente del Gigante per poi ammirare l'interessantissimo gruppo delle Grandes Jorasses.

Si informa che nessuna restrizione sussiste per lo svolgimento della villeggiatura in Provincia di Aosta.
Partecipate quindi con tutta tranquillità al Campo CAL-UGET in Val Vèni Cormaiore.

Come vi si giunge
In ferrovia da Aosta (m. 629) che dista km. 131 da Torino; Milano 182; Novara 140; Genova 265; Alessandria 171. Da Aosta a San Desiderio Terme (m. 1000) ferrovia elettrica n. 32.
Da San Desiderio T. a Cormaiore (1224) km. 5. Servizio automobilistico con coincidenza con tutti i treni in partenza.
Da Cormaiore, per comoda strada carrozzabile, si giunge in ore una a Notre Dame de Guérison e quindi per facile mulattiera (seguire i cartelli indicatori) poggiando a sinistra in 20 minuti all'attentamento (metri 1700).

Da Torino a Cormaiore e viceversa è stato organizzato un particolare servizio con torpedoni di gran turismo e per il quale segnaliamo più oltre i dati che possono interessare i campeggianti.

Riduzioni ferroviarie
Da tutte le stazioni del Regno per San Desiderio T. avvalersi della riduzione indivi-

duale del 50 per cento concessa per le località climatiche, termali, ecc. Obbligo di permanenza minima 6 giorni. Validità del biglietto 60 giorni.
I soci del C.A.I. vitalizi, ordinari, studenti medi e G.U.F. ordinari possono richiedere alla propria Sezione del C.A.I. le credenziali con riduzione del 70 per cento per San Desiderio Terme.

Servizio torpedoni
Servizio automobilistico di gran turismo - Andata: Torino-Cormaiore: Giorni feriali: martedì, giovedì, sabato. Partenza da Torino ore 7; arrivo a Cormaiore ore 11. Domenica: Partenza da Torino alle ore 6; arrivo a Cormaiore ore 10,30. Ritorno: Cormaiore partenza ore 16; arr. a Torino ore 20.

N. B. - Occorre prenotarsi almeno due giorni prima del viaggio presso la sede dell'UGET per l'andata e dal Campo per il ritorno. Prezzo del viaggio L. 28 sola andata o solo ritorno. Trattandosi di torpedoni Gran turismo si invitano i campeggianti a limitare il bagaglio al sacco alpino ed a una valigia di medie proporzioni.

Riapertura del Rifugio Vallestretta
Comuniciamo ai soci che il nostro bel rifugio Vallestretta è stato riaperto e che funziona con regolare servizio d'alberghetto.

Il Rifugio Omelio Amprimo è aperto
Il nostro rifugio Omelio Amprimo al Pian Cervetto funziona regolarmente.
Per informazioni e prelievo delle chiavi i soci possono rivolgersi direttamente alla Sottosezione CAL-UGET Valleusa - Bussoleno.

Viaggi festivi a prezzi popolari CIT-UGET
Tutte le domeniche e feste riconosciute.
Torino-Torre Pellice - Orario: Torino p. ore 6,32; Torre Pellice a. 8,21; Torre Pellice p. 19,53, Torino a. 21,36.
Occorre trovarsi alla Stazione di partenza chiosco CIT 15 minuti prima della partenza e presentarsi al capo comitiva UGET incaricato del servizio.
Prezzo del biglietto andata e ritorno: III classe L. 11,20; II classe L. 17,10.
Le iscrizioni si ricevono anche in 10 minuti prima della partenza del treno.

Il plauso di Manaresi al Gruppo Cine CAL-UGET
«La vostra attività nel campo della cinematografia a passo ridotto prosegue con risultati sempre più notevoli ed è veramente degna di lode e di essere citata ad esempio per le continue iniziative collettive della sezione ed individuali dei soci.

Proseguite a lavorare tranquilli, migliorando progressivamente, attraverso sacrifici e buona volontà della sezione e dei vostri soci, la vostra attrezzatura; al momento opportuno, il lavoro da voi fatto, che noi non mancheremo di fare presente, sarà compreso e giustamente valutato».

Precisazioni e notizie

Tutte le nostre Sezioni; Canavese, Valleusa, Vetraria reale, Sestima Torinese sono in piena attività, come pure tutte le diverse sezioni di lavoro per l'incremento dell'alpinismo sono in opera. Sono momenti in cui non bisogna mollare a nessun costo, tenersi allenati per tutte le evenienze e la montagna è sempre stata ed è ancora sempre la palestra più sana e più degna per tutti gli ardentisti.
Lavorare ed agire pur nelle molte e moltissime difficoltà e nel nostro modesto lavoro in questo settore di potenziamento dell'alpinismo vi è tutta la gioia di servire con tutte le nostre possibilità.

Dalla «Vallestretta» in data 27 giugno il nostro alpino Girolamo Attilio ci segnala: «Sebbene le artiglierie nemiche abbiano sfogato la loro ira su tutta la valle, nessun obiettivo è stato raggiunto. Ti comunico che il nostro ri-

scuola ad organizzarlo. Frequente la sede al martedì e al venerdì come in tempo di pace. Per facilitare quelli che non possono uscire alla sera con l'oscuramento, la sede al martedì e al venerdì resta aperta anche nelle ore pomeridiane, dalle 18.30 in poi.

Le iscrizioni al Campo di Val Vèni ci pervengono con inaspettata quantità, tanto da autorizzarci a proclamare sin d'ora una forte partecipazione di campeggianti.
Invitiamo tutti coloro che hanno l'intenzione di partecipare a questa nostra importante manifestazione di prenotarsi al più presto per non incorrere nella incresciosa circostanza di trovare il tutto esaurito.
Non ci stanchiamo di ripetere che le L. 40 di prenotazione vengono subito restituite se per una qualunque circostanza l'iscritto non può partecipare al Campo.
Questa facilitazione è resa possibile dal fatto che sono sempre molti coloro che restano in attesa che un posto si faccia libero all'ultimo momento.

Sono arrivati i nuovi distintivi UGET. Invitiamo i soci tutti a farne acquisto presso la nostra Segreteria.

L'orario di apertura della Sede sociale è il seguente: Tutti i giorni feriali dalle 15,30 alle 18,30 e dalle 21 alle 23. Ne prendano nota i pochi soci che devono ancora pagare la quota sociale.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

GUERRA e alpinismo

Si diceva in sede: «Sulle Alpi Occidentali ha vinto l'alpinismo italiano, e noi rimasti, perché in attesa della chiamata, non abbiamo rinunciare alle normali attività, perché sono proprio quelle che preparano i nostri migliori soldati». Ne siete convinti, camerati? L'alpinismo, quello vero, non è un diletto qualsiasi, non è un divertimento nel senso volgare della parola, ma è una scuola di ardentismo; è un'attività tra le più indicate per tenere il cittadino addestrato alla vita militare. Ecco perché non sospendiamo nemmeno in tempo di guerra la vita della Sezione, non solo, ma vi indichiamo numerose mete ove trascorrere i pochi giorni che avremo di vacanza in questi mesi di guerra.

La Sezione organizza, come vedete in altra parte della rubrica, una carovana al Parco Nazionale d'Abruzzo nella prima quindicina di agosto. Si lamentano, gli scalatori dell'Appennino, della mancanza di boschi, di acque fresche, di vegetazione intensa e quasi nessuno sceglie per metà delle sue gite quella zona originale e unica in tutta l'Italia Centrale e Meridionale che è quella di Pescasseroli. Direte che mancano i mezzi di comunicazione, che manca l'attrezzatura alberghiera. La carovana del C.A.I. risolve tutti gli inconvenienti e offre la possibilità di percorrere l'intera zona celermente e con tutte le comodità possibili. Quando l'avrete visitata direte che il Parco Nazionale d'Abruzzo vale perlopiù quanto quelli delle Alpi. Abbiate fiducia in noi e iscrivetevi in molti.

Il Campeggio nazionale del C.A.I. offre in Alto Adige tre diverse possibilità, cioè tre accantonamenti in rifugi di primo ordine. Due sono nella zona dell'Ortles («la Città di Milano» e il «Nino Corsi») e l'altro è nelle Dolomiti, in vetta al Monte Puez, che si trova di fianco al Catinaccio. Chiedete informazioni in Segreteria e cercate di formare, come gli anni scorsi, dei gruppi omogenei di alpinisti romani. Vi sarà più facile l'iscrizione e non vi mancherà al Campeggio la compagnia per le vostre ascensioni. Anche quest'anno sono parecchi quelli che parteciperanno al Campeggio.

La nostra Sezione è inoltre proprietaria di un rifugio in una zona molto lontana dalle Alpi, ma di grande importanza. Il Gruppo delle Vedrette Giganti forma una piccola ma interessante catena che si stacca dal confine a destra della Valle Aurina (Alpi Pusteresi) e forma un gruppo a sé, ricco di vedrette, di creste affilate e di cime alpinisticamente importanti. Chi volesse mettersi alla testa di qualche cordata, potrà godere di speciali facilitazioni. Chiedete informazioni in Segreteria.

Non dimenticate inoltre le altre zone degli Appennini, in particolare i Gruppi del Gran Sasso e del Velino. La nostra attrezzatura di rifugi non è molto ricca, ma con l'aiuto di qualche tenda si possono organizzare campi mobili molto originali dal punto di vista dell'isolamento e della vita alpina.

Oltre all'attività nelle vacanze non dimenticate quella ordinaria domenicale. Fa caldo e sugli Appennini dove i punti di approccio sono molto bassi, non è possibile affrontare una salita sotto il sole, ma qualche cosa di interessante ogni domenica si rie-

scuola ad organizzarlo. Frequente la sede al martedì e al venerdì come in tempo di pace. Per facilitare quelli che non possono uscire alla sera con l'oscuramento, la sede al martedì e al venerdì resta aperta anche nelle ore pomeridiane, dalle 18.30 in poi.

Carovana al Parco Nazionale d'Abruzzo

15 agosto

Orario programma
Giovedì 1° agosto: Partenza da Roma ore 8,35; arrivo a Pescasseroli ore 14,40.
Venerdì 2 e sabato 3 agosto: Prima comitiva; 2 agosto: Gita in Val Fondillo (Monte Camosciara); 3 agosto: riposo o gita al Monte Tranquillo (m. 1830). Seconda comitiva; 2 e 3 agosto: Monte Meta (m. 2241) con pernottamento al rifugio di Forca Resnati.
Domenica 4 agosto: Traversata da Pescasseroli a Scanno per la Terrata (m. 2208).

Lunedì 5 agosto: Mezza giornata di riposo a Scanno. Ritorno a Roma con il diretto della sera.
Preventivo spese: Dalle 170 alle 200 lire: viaggio e pensione per quattro giorni. Le iscrizioni sono aperte in segreteria.

Soci militari

Ai soci che sono in grado di dimostrare l'effettivo richiamo alle armi o che sono partiti volontari godranno per il tesseramento delle seguenti facilitazioni:
1) Chi non ha ancora pagato l'anno in corso potrà ritirare il bollino gratuitamente.
2) Chi è Socio ordinario sarà esonerato dall'obbligo dell'assicurazione infortuni.
3) Chi è socio onorario del G.U.F. o della G.I.L. continuerà a ricevere gratuitamente la rivista per tutto l'anno XVIII.

In breve

Nozze. - Si è sposato il 15 corrente il Segretario del nostro Bel-Cai, l'attivo Diego Aguilera con la signorina Edvige Barger. Un bel mese di alpine sagure!

Si è sposato anche, il 13 giugno, il Dott. Augusto Giardini, figlio del Gr. Uff. Tullio nostro membro della Commissione gite, con la nota sciatrice Anita Giacomini. Felicitazioni vivissime.

Stella alpina. - Al vecchio socio Riccardo Carloti è nata Maria Grazia. Auguri.

Laurea. - Si sono laureati in giurisprudenza, presso la R. Università di Roma, i nostri alpisti Lorenzo Bianchi-Cagliosi, Ugo Barbara e Romano Lion. Ai due dottori, vecchi e fedeli soci del C.A.I., l'augurio cameratesco di raggiungere sempre più alte mete.

Dom. - Il socio Odoardo Sabbatini ha donato alla nostra biblioteca sette annate della rivista «Le Alpi» dal 1923 al 1933. Nel ringraziarlo segnaliamo l'esempio al socio perché sia largamente imitato.

Lutto. - E' morta la mamma del socio Armando Bagagli, Condoglianze.

Il rifugio del Decimo sulla Marmolada intitolato a Balbo
Il Comando del 10° reggimento Alpini, per onorare la memoria di Italo Balbo, fondatore del C.A.I. alpino, e del nipote tenente degli Alpini Lino, ha deliberato fra l'altro di intitolare ad Italo Balbo il primo grande rifugio nella città di Contrin costruito dal 10° Alpini ai piedi della Marmolada; di collocare un ricordo marmoreo nella chiesa di proprietà del Decimo in Calzato di Cadore, sacario del Caduti del 7° Alpini, cui appartengono l'eroe; di apporre due lapidi ad Italo ed a Lino Balbo nel sacro dei Caduti in terra d'Africa, nella chiesa dedicata alla Signora delle Vittorie, eretta sul Terminillo dal 10° Alpini; di erogare la somma di 5.000 lire per il conferimento di cinque premi di mille lire alle coppie alpine più prolifiche trasferite in Libia da Italo Balbo.

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M.
MILANO - Via Zebedia 9

Anche la XIV Edizione della nostra Gara Staffetta à avuto il suo regolare svolgimento allo Stelvio

Prima degli atleti hanno vinto la XIV° edizione di questa classica gara gli organizzatori, i quali con una costanza e una tenacia veramente ammirevoli hanno superato in modo brillantissimo tutte le difficoltà contingenti... ed extra contingenti.
Il concorso di squadre e di pubblico è stato un giusto premio a questa tenacia ed a questa costanza ed ha dimostrato che quando esiste buona volontà, passione, amore per quello che si fa, tutto è possibile raggiungere.

Anche una squadra straniera, quella dei Doganieri Svizzeri di Colra, ha voluto partecipare ed ha dato una impronta di internazionalità alla gara, cementando i vincoli di amicizia che ci legano alla Nazione Svizzera.

Avremo modo di riparlarci nel prossimo notiziario assai più diffusamente della gara; per ora ci limitiamo a dare la classifica generale:

- 1° F.I.S.I. squadra A (Compagnoni) - Gerardi (Compagnoni) in 47'22"3/5
- 2° Guardia Finanza (Dinuelli - Vuerich - Besson) in 48'23"4/5
- 3° F.I.S.I. squadra B (Scandola - Compagnoni - Paluselli) in 51'47"1/5
- 4° Squadra mista Bormio-Asiago (Imberti - Mosele - Confortola) in 52'22"1/5
- 5° F.I.S.I. squadra C (Perruchon - Trivella - Petrucci) in 53'23"2/5
- 6° Doganieri Svizzeri (Dietrich - Beeler - Pfeiffer) in 57'56"
- 7° G.I.L. Delcroix-Milano (Baris - Stoll - Martinelli) in 1'08'49"2/5

La gita al Passo dello Stelvio

In occasione della Gara Staffetta, come è ormai tradizione, sabato 13 e domenica 14 luglio è stata organizzata anche la gita sociale. Pochi in verità sono stati i soci iscritti, ma ciononostante oltre 50 persone hanno dato la loro adesione, ed hanno avuto modo di trascorrere una incantevole giornata di sport. Infatti due torpedoni hanno portato i partecipanti a Bormio, ottima meta sistemata nel Grande Albergo Bagni Nuovi per la cena ed il pernottamento, ed il mattino successivo sono saliti velocemente al Passo. Anche il ritorno è stato regolare e velocissimo.

Il corso di addestramento su granito al Rifugio Omio

ha terminato le sue lezioni; la prima, svoltasi il 23 giugno, è stata guastata al completo dal perfido tempo che ha impedito ogni attività, le successive due svoltesi nei giorni 29 e 30 giugno sono invece state favorite da un tempo meraviglioso che ha permesso l'esplicitazione completa del programma predisposto - infatti i 20 partecipanti hanno potuto effettuare nel pomeriggio del sabato la salita in massa alla Punta Milano, nel mattino della successiva domenica è stata effettuata pure da tutti i partecipanti la salita della cresta NNE nel Pizzo Meridionale dell'Oro, e nel pomeriggio da un gruppo di più progrediti lo spigolo NNW dello stesso Pizzo Meridionale dell'Oro.

L'ultima lezione, svoltasi il 7 luglio, è stata guastata essa pure da un tempo perfido che però non ha impedito ai 20 partecipanti di effettuare la salita della Punta Fioravanti. Nel complesso non possiamo che essere soddisfatti di questa nostra manifestazione che sotto la valente ed esperta guida di Vitale Bramani è stata regolarmente effettuata. Lo ringraziamo sentitamente tutti coloro che vi hanno partecipato e specialmente il capitano di soci della G.A.M. che ha voluto intervenire con il Presidente Mani.

Accantonamento sociale a Chiareggio

Come abbiamo già comunicato, portiamo a conoscenza di tutti i soci che dal 4 agosto al 1° settembre, a Chiareggio in Val Malenco verrà effettuato il nostro accantonamento estivo. L'Albergo scelto è il «Chiareggio», condotto da Livio Lenatti, il quale è anche custode del rifugio Porro. Il prezzo della pensione giornaliera è fissata in L. 28 tutto compreso, e cioè alloggio, vitto, servizio, tassa di soggiorno. Ci è stato assicurato un trattamento ottimo e molti nostri amici che negli scorsi anni hanno potuto frequentare questo albergo ci hanno confermato ciò.

Non possiamo ancora dire nulla sulla possibilità di accesso a Chiareggio con automobili; comunque assicuriamo di nulla tralasciare per far sì che i partecipanti non vengano a mancare tutte le comodità possibili. La località scelta è troppo ben conosciuta per essere pre-

sentata. Essa inoltre offre il grande vantaggio di essere molto vicina a Milano, ed in caso di ogni evenienza la nostra città può essere raggiunta in meno di quattro ore di viaggio.
Informazioni e chiarimenti vengono forniti dalla nostra segreteria.

Esortazione ai soci morosi

Da un esatto spoglio delle posizioni abbiamo potuto notare un numero non indifferente di soci che ancora non ha provveduto a pagare le quote sociali, e siamo ormai quasi al termine dell'anno.

In questi giorni stiamo sollecitando con una speciale efficacia tutti questi soci, ed anche da queste colonne li esortiamo a voler ben comprendere la necessità che ci spinge ad esigere quanto torna certamente utile alle finanze sociali.

FRA I DOPOLAVORISTI Il Campeggio nazionale di Canazei

La Direzione generale dell'O.N.D. - Servizio Vacanza fascista ed Escursionismo - ha indetto, come abbiamo già brevemente annunciato, demandandone l'organizzazione al Dopolavoro Provinciale di Trento, il terzo Campo estivo nazionale a Canazei, in Val di Fassa, riservato ai dopolavoristi.

Il campo si è iniziato il 7 corrente e funzionerà fino al 25 agosto p. v. I turni hanno la durata di 7 giorni. E' consentita l'iscrizione a due o più turni consecutivi. La quota settimanale complessiva è fissata in L. 120 e dà diritto al pernottamento in comode tende «tipo» a due posti, all'uso della cuccetta, del materasso, del cuscino, di tre coperte ed a vitto abbondante e completo. I campeggianti godono di eccezionali benefici e facilitazioni, fra le quali anche l'assicurazione-tipo O.N.D. Al campo funziona il servizio postale e telefonico. Dato il numero limitato di posti sarà data la precedenza alle iscrizioni giunte prima.

Le domande di iscrizione dovranno essere indirizzate al Dopolavoro Provinciale di Trento, via Maresciallo Diaz 1, oppure presso i vari Dopolavoro Provinciali di tutta Italia.
Sulla Zugspitze (Alpi Bavaresi) gli sciatori e le sciatrici del Reich, capeggiati da Bepi Jennewein e dalla Crista Grass hanno iniziato gli allenamenti collegiali in vista dei campionati mondiali del 1941.

Rifugi della Sezione di Trento del C.A.I.

La Direzione della Società Alpinisti Tridentini, Sezione di Trento del C.A.I., comunica che oltre ai rifugi Cesare Battisti e Dosso Lario sulla Paganella e A. e L. Tambosi alle Viotte di Monte Bondone, saranno aperti col 15 luglio i rifugi: Tomaso Pedrotti e Tosa, Tucketti e Q. Sella nel gruppo di Brenta, Dorigoni in Val di Sarent, e Capanna Panarotta alla Panarotta.

Lutto nell'alpinismo lecchese

Battista Riva precipitato dal «Terestia»
LECCO, 15.
Un noto alpinista lecchese ha trovato la morte sulla Grignetta, in un incidente dovuto alla fatalità. Si tratta di Battista Riva detto «Sora», di anni 34, della Società Alpina Operaia Stoppani e che era stato uno dei componenti il valoroso Manipolo Rocciatori del Fascio di Lecco.

Egli era capo d'una cordata di cui facevano parte due suoi amici, Giovannana e Gattinone, cordata che aveva la mattina del 14 corr. attaccato l'Ag. Terestia. La cordata era ad una quindicina di metri dall'attacco della caratteristica guglia, quando d'improvviso la corda a cui il Riva era assicurato si staccava ed egli volava nel vuoto. Gli altri due si appiattivano contro la parete per sostenere il compagno. Disgraziatamente la corda, che per prudenza era stata dal Riva assicurata anche ad uno dei gradini di ferro infissi sull'Ag. Terestia, strisciava con tutta la violenza determinata dal balzo sul bordo affilato del gradino e si tagliava: sicché il Riva precipitava nel vuoto, cadendo nel sottostante vallone che separa il Terestia dall'Angelina, dopo un volo di 25 metri, restando esanime.

Squadre di soccorso accorrevano da ogni parte fra cui gli «accademici» Cassin e Ratti. Raccolto il corpo del Riva, veniva trasportato alla chiesetta dei Resnelli e qui de-

Nelle Sezioni del C.A.I.

OMEGNA
Il Manipolo Alpi sorto in seno a questa Sezione, composto di una ventina di avanguardisti, accompagnati da istruttori del C.A.I., ha compiuto l'ascensione del Tagliatiero (m. 2964) e del Corno di Moud (m. 2805).
Portatisi a Rima (m. 1417, pernottavano all'Alpe Valmontasca (m. 1893). Il mattino del 7 corr. gli alpisti salvarono al Colle di Moud, portandosi a q. 2323. Dopo una breve sosta gli avanguardisti si dividevano in due cordate: la prima col capicordata Grotta e Germagnoli dava la scalata alla cresta Nord del Tagliatiero, abbondante neve e «vetriato», rendevano difficile l'ascensione che tuttavia si è compiuta in modo perfetto data la preparazione dei giovani. Il ritorno venne compiuto dal versante Est.

La seconda squadra dal colle di Moud, guidata dall'istruttore Coppi Darò, diede invece la scalata al Corno omonimo: ascensione più facile, riservata ai giovanissimi, ma che comunque ha suscitato il massimo entusiasmo ed ha servito come efficace propaganda per mete più ardue.

E' giunto al Passo del Cevedale il maestro di sci e guida Stefano Sertorelli per dirigere il corso. Grandi quantità di neve fresca ed ottima rendono quest'anno ideale l'ambiente del corso di sci. La signorina Lalla Grassi, giovanissima figlia dell'ex vicepresidente avv. Luigi Grassi, si è iscritta per la prima al Corso. Telefonate al Rifugio Casati (Santa Caterina Valfurva N. 1) al signor Giuseppe Tuana.

Scuola settimanale di sci al Cevedale

Le lezioni si svolgeranno sui vasti campi del Cevedale nei pressi della Capanna Casati. La scuola sarà divisa in tre classi, con assegnazione che farà il direttore tecnico - maestro Sertorelli Stefano - dopo la prima prova degli allievi.

Ogni settimana per completare l'insegnamento dello sci alpino, verranno fatte delle gite, a Monte Cevedale, Pasquale, Vior, Cima Venezia e Cima della Miniera per la Capanna 5.0. Alpinisti guidati oltre che dai maestri, dalla guida della Capanna.

Agli allievi che non saranno alla portata o non intendano prendere parte alle gite, verranno impartite lezioni sul campo. Il primo turno avrà inizio col pranzo della prima domenica di luglio, susseguendosi settimanalmente fino al 3 settembre.

Le iscrizioni devono essere inviate al custode sig. Tuana Giuseppe a Bormio, accompagnate da un anticipo di L. 50 che non sarà in nessun caso

ALPINISTI, SPORTIVI
da
GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini 25 - Tel. 71.044
troverete tutto il fabbisogno per completare il vostro EQUIPAGGIAMENTO DA MONTAGNA
Specializzati in Signoria da Uomo e per Signora
CALZATURE SUOLA «VIBRAM».

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA

Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni
LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE

SCIATORI!
E' inutile soffrire... quando con una sola applicazione di TSCHAMBA-FII, ogni doloroso arrossamento cutaneo prodotto dalla irradiazione solare, si trasforma rapidamente in una durevole ed omogenea abbronzatura.



TSCHAMBA-FII
Depositario per l'Italia, Colonie e Albania:
G. SOFFIENTINI - MILANO

Trim è l'angolino
sommario comodo, pratico, moderno, per applicare le lotozotee sugli albumi



Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim
l'angolino dal trifoglio portafortuna